Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 12 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 113

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	26	30
Col rodin. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-642 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la Cronaca - I divertimenti - Guarigioni, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, 8, 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-539 - 53-761

L'IMPERO FONDATO DA MUSSOLINI
INIZIA LA SUA ESISTENZA GAGLIARDA E COSTRUTTIVA

L'evento che ha sbalordito il mondo è oggi l'unica realtà operante contro ogni manovra, ogni ipocrisia, ogni egoismo

Impero di Popolo

L'Impero fascista non è stato soltanto proclamato, è già in pieno ritmo di funzionamento: mentre in Etiopia, operatosi il congiungimento fra le truppe sbarcate a Massaua e le truppe sbarcate a Mogadiscio, si procede all'occupazione effettiva di immense regioni lasciate fuori dal movimento strategico, a Roma il Duce ha chiamato a raccolta gli elementi tecnici, scientifici e pratici per lo studio e quindi per il potenziamento immediato delle risorse dei nuovi territori dell'Impero. La rapidità è il segreto del successo così in guerra come in pace. L'Italia ha conquistato l'Etiopia per espandere le proprie energie compresse nel suolo della Patria; l'Italia vuole dar lavoro a tutti i suoi figli; l'Italia ha bisogno di tante materie per raggiungere il massimo di indipendenza economica: non si può perder tempo nell'opera di valorizzazione che sarà un'altra decisiva pietra di paragone della nostra possente vitalità, a scorno delle solite pessimistiche previsioni dei nostri nemici. Anzi questa del lavoro sarà la caratteristica essenziale dell'Impero fascista che non è sorto per virtù di manie formalistiche o per l'imposizione di interessi oligarchici, ma è stato lo sbocco fatale di una volontà e di uno sforzo di Popolo; tutta la Rivoluzione fascista è passione, è fede di Popolo; così è dell'Impero, atto rivoluzionario per eccellenza. Quel deputato inglese che alla Camera dei Comuni ha voluto fare dell'ironia sull'Impero romano-orientale, ha mostrato di non capire nulla; e fuori strada è il suo illustre interlocutore che parla di fugaci momenti di entusiasmo: la semplice fotografia del più umile legionario dovrebbe bastare a convincerli che l'Impero delle Camicie Nere non è un impero di parata, è il segno della marcia della civiltà del Littorio, civiltà di giustizia e di lavoro.

Il formidabile balzo dell'Italia mussoliniana è stato compreso nel mondo più diffusamente di quanto vogliano fare apparire i presunti autorevoli organi dell'opinione pubblica mondiale: alla proclamazione dell'Impero erano presenti gli ambasciatori di Germania, del Brasile, del Giappone, e i ministri d'Austria, Ungheria, Albania, che furono subito ricevuti dal Duce. Erano essi i rappresentanti ufficiali di Stati i cui abitanti salgono a più centinaia di milioni; è un complesso di forze vive dei più diversi continenti, non [illegible] in decadenza, ma popoli vivi creatori di storia ieri, oggi, domani. Dovunque non si vuole accettare supinamente una cristallizzazione di privilegi, dovunque si aspira alla libertà di respiro secondo le capacità dei popoli, ivi il gesto imperiale dell'Italia è stato profondamente sentito ed approvato.

La lista degli Stati che l'ortodossia societaria, comoda dottrina di salvaguardia degli egoismi ultrasoddisfatti, ritiene ribelli non si limita ai Paesi che abbiamo sopra nominati; le repubbliche dell'America latina che nella maggioranza subito manifestarono la loro riluttanza agli esperimenti ginevrini, accentuano sempre più il loro distacco e riprendono intera la loro autonomia di azione; all'Ecuador che un mese fa abbandonava per suo conto le sanzioni si aggiunge il Cile il cui Governo va più oltre, dando istruzioni al proprio delegato a Ginevra di prendere l'iniziativa per l'abolizione delle sanzioni. E' un atto degno di un libero popolo; gli italiani non dimenticheranno mai simili prove di solidarietà.

Naturalmente non manca il ronzio ostinato dei calabroni di diversa specie: il luogo della adunata sempre Ginevra. La Società delle Nazioni era stata preavvertita; la fuga ignominiosa di Tafari e dei suoi più grossi scherani aveva creato una singolare situazione giuridica di carenza d'autorità che permetteva di salvare la faccia (sia pure non... un po' di faccia tosta) dagli errori e dalle colpe del passato; era un'occasione unica che bisognava affrettarsi ad afferrare con disinvoltura per aprirsi una via d'uscita. No; si insiste a servirsi del fantoccio Wolde Mariam; si vuol mantenere in vita il conflitto italo-etiopico quando il Re di Italia è di diritto e di fatto Imperatore d'Etiopia; si persiste nella politica dell'agguato e dell'insidia a lungo termine, sperando nell'intervento di chissà quali elementi miracolosi. L'intervento messianico di domani è Blum e compagni; noi non ci immischiamo nelle altrui faccende interne; tuttavia crediamo che la responsabilità di governo debba portare alla revisione di assurde posizioni dottrinarie, specie sul terreno internazionale. Ginevra sembra stia ritornando al metodo preferito del rinvio; se non l'avesse abbandonato nell'autunno scorso avrebbe compiuto opera saggia; oggi, col mantenimento delle sanzioni, misura moralmente obbrobriosa e praticamente inefficace, il rinvio non è la strada più adatta a facilitare la collaborazione europea.

Staremo a vedere quel che succederà in maggio, e se non basta maggio, in giugno; con un Vicerè come Badoglio a Addis Abeba, con un Popolo stretto intorno al suo Duce e preparato spiritualmente e materialmente ad ogni evento, i ronzii della Lega o delle Camere dei Deputati ci lasciano indifferenti.

Alfredo Signoretti

Duecentotto milioni di lire inviate in Italia dagli operai in A. O.

Asmara, 11 notte.

Durante il mese di aprile, gli operai nazionali hanno inviato in Italia, per mezzo della posta civile, lire 21.388.272,85; per mezzo della posta militare, lire 4 milioni 680.563,25; per mezzo della Banca d'Italia, lire 900.000; per mezzo del Banco di Napoli, lire 600 mila; per mezzo della Banca Nazionale del Lavoro, lire 9 milioni 9.666,70; per mezzo della filiale di Massaua del Banco di Roma, lire 3.815,000; per mezzo della filiale di Asmara del Banco di Roma, lire 1.167.000. In totale le somme inviate nel mese di aprile ammontano a lire 48.863.802,80, che unite alle lire 161.371.013,25 precedentemente inviate in Italia dagli operai che lavorano in Africa Orientale, danno una somma complessiva di lire 208.234.815,55.

DICHIARAZIONI DEL VICERE' AI GIORNALISTI ITALIANI E STRANIERI

Come l'Italia affronterà la risurrezione materiale e morale del semibarbaro paese -- Sottomissioni leali e sottomissioni da tener d'occhio -- La requisizione delle armi -- Soldati abissini non ce ne sono più, ci sono solo dei briganti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 11 notte.

Stamani il Maresciallo Badoglio, Vicerè d'Etiopia, ha ricevuto nella sua residenza — l'ex Legazione italiana presso il governo etiopico — i giornalisti italiani ed esteri accreditati presso il Comando Superiore, i quali gli avevano chiesto di potergli presentare le loro felicitazioni per la altissima nomina che consacra la sua brillante vittoria.

Il Maresciallo ci ha accolti con segni di vivissima cordialità, e ci ha detto che questo nuovo incontro diretto, tra noi e lui, che pure da tanto tempo stiamo vivendo in immediato contatto con la sua persona e la sua opera, doveva considerarsi quale felice occasione per manifestarci scambievolmente la gioia e l'orgoglio per gli avvenimenti avvicendatisi nel campo militare e nel campo politico in questi ultimi giorni, nei quali l'Italia fascista ha iniziato la costruzione dell'auspicato Impero, «Intorno al quale — commenta il Vicerè — non vi è più luogo ad alcuna discussione, di nessun tipo e di nessuna lingua. L'Italia ha ormai abbondantemente dimostrato a fondo, che suo gusto e suo stile è vivere a fatti e non a parole».

Un grave compito

Il Maresciallo ha poi accennato ai formidabili compiti che attendono il nostro Paese nelle vecchie terre d'Etiopia, ancora per così gran parte malsane, e del tutto sconosciute. E ha detto che poichè l'Impero italiano non potrà e non dovrà essere un impero di carteggio da favola o da romanzo, come era quello su cui si illudeva Hailè Selassiè, si presenta di estrema urgenza il compito di riconoscere geograficamente, etnicamente, economicamente tutte quelle zone sulle quali, sino ad oggi, i cartografi più aggiornati erano costretti a scrivere «Regione inesplorata». Estensioni di carta geografica, talune delle quali grandi come una o due delle nostre provincie. La conoscenza geografica è il presupposto al vero possesso del paese, come è elemento indispensabile per lo stesso patriottismo.

S. E. Badoglio conclude su questo punto, affermando che un metodico lavoro esplorativo e cartografico dovrà essere iniziato subito; contemporaneamente, cioè, all'estensione della occupazione militare, la quale dovrà essere effettuata, in parte già lo è, per mezzo di contingenti trasportati in aereo, laddove, come è inutile dire, il terreno consente o consentirà atterraggi. La designazione topografica durerà inevitabilmente qualche lustro; e l'occupazione effettiva di tutto il paese occorre che sia invece realizzata al più presto.

Il Maresciallo ricorda poi con piacere la parte che hanno sempre avuto nelle nostre corrispondenze di guerra le strade, la cui costruzione ha richiesto somma volontà e ardimento, sacrificio quasi pari a quello richiesto dalla guerra; e afferma che, mentre la guerra delle armi è ormai finita, la guerra del badile e del piccone ha ancora molte e molte pagine da scrivere: ma gli buoni ricordarsi del prodigio passato, per guardare all'avvenire con fiducia incrollabile.

Il Vicerè d'Etiopia parla poi dei compiti politici, che riassume in questi capisaldi: necessità iniziale, e già in pieno corso di realizzazione, è quella di tagliare alla radice tutta l'ingorda prepotenza dei capi dell'antica organizzazione feudale. Uno dei quali, pur venendo a fare atto di omaggio alla nostra bandiera, si ostinava, forse ingenuamente, a credere che ancora possano rimanergli i privilegi della tassatura dei greggi. Alcuni precisi richiami alla realtà sono già stati effettuati, altri o sono in corso o lo saranno.

Un popolo da elevare

Il popolo dell'Impero non è cattivo, ma solo arretrato e viziato. La vita pastorale e agricola, quale è quella di tutte le popolazioni dell'Abissinia, non può non essere suscettibile di un ritorno alla semplicità reminiscente proprio del genere di esistenza dei cristiani, e non è vero che tutta la gente compresa nel grande mosaico etnico d'Etiopia vaneri l'arte del fatalismo mussulmano o pagano; e anche questo stato d'animo, che le fa riconoscere in conquista italiana, come voluta da inoppugnabile volontà di Dio è un elemento a nostro favore per il sollecito ritorno alla disciplina e all'obbedienza. I benefici pratici che l'Italia si arroga a portare a queste popolazioni, faranno il resto.

Secondo punto essenziale della penetrazione effettiva italiana in Etiopia è quello della istituzione di corpi selezionati di ingegneri e di medici. Bisogna che al più presto sia abbattuta quella alta muraglia gialla, che è costituita dalla impossibilità di comunicare direttamente col popolo etiopico, per mezzo della parola. In quanto alle provvidenze sanitarie che si impongono, dice il Maresciallo, non starò a voi dire la misura e la urgenza umana di quello che occorre fare.

Proseguendo nella effettuata conversazione poterini [illegible] Maresciallo Badoglio ha ben precisato essere stata una conversazione pura e semplice, e [illegible] un ricevimento seguito da dichiarazioni ufficiali: il vincitore dell'Etiopia ci ha detto come anche il disarmo integrale del paese, non possa essere lavoro né agevole, né sollecito. I suoi bandi hanno ottenuto immediato effetto, sì, ma unicamente solo là dove è potuto giungere. Il Vicerè calcola che possano ancora esserci in tutta l'Etiopia non meno di centomila fucili; fucilidioti, anche se non proprio in grado di costituire per noi un serio pericolo. Il Maresciallo rammenta come venti anni dopo l'occupazione della Libia, egli che la governava, riuscisse a ricuperare ben centidiecimila armi da fuoco. Occorre dunque rammissare il più presto in tutte le direzioni. Perciò: strade e strade.

«Consigli amichevoli»

Richiesto se ancora vi siano nell'interno nuclei armati degni di essere definiti eserciti, S. E. Badoglio risponde di no. Esistono solo ancora bande brigantesche. In verità nulla esiste più che abbia la benchè minima forma organizzata.

«Voi sapete — dice — della visita di Sejum. A lui mandò ha fatto dare alcuni consigli amichevoli...» e il Vicerè sorride con un significato fin troppo chiaro. A conclusione del colloquio, il Maresciallo Badoglio ha avuto la bontà di dirci di essere pienamente soddisfatto del nostro servizio: sia per quel che si è scritto, sia per quanto si è visto e saputo camminare con le truppe operanti. Ci si voglia perdonare la piccola ambizione di ritenere tutto per noi questo lodevole anche se dovuto, per tre quarti o quattro quinti, alla cortesia del Vicerè.

Renzo Martinelli

Ailè Selassiè aveva ordinato la distruzione del ponte sull'Auasc

Addis Abeba, 11 notte.

Tutte le opere d'arte lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti, sono saldamente presidiate: specialmente il grande ponte sullo Auasc, che è la maggior costruzione della linea.

L'ispettore principale della ferrovia, Michel Pasteau, ha dichiarato ai giornalisti che il negus aveva dato l'ordine di fare saltare il grande ponte mediante una tonnellata di esplosivi, ma all'ultimo momento i sicari incaricati dello atto di sabotaggio hanno rifiutato di eseguirlo ed hanno buttato lo esplosivo nel fiume. Via via che si raccolgono particolari sulle ultime attività del negus, la sua figura acquista un aspetto rivoltante per la sua bassezza d'animo, malvagità, pusillanimità e avidità di denaro.

I primi treni che hanno percorso la linea, furono oggetto di atti di ostilità da parte di bande di briganti infestanti le regioni, ma dopo l'istallazione dei nostri presidi che sorvegliano la linea e rastrellano le campagne, la situazione è chiarificata. Il traffico, sia dei passeggeri che delle merci, ricomincia a funzionare. Per misura di precauzione i treni viaggiano con vagone recante una scorta di soldati, armati di mitragliatrici.

Tutti i rappresentanti delle potenze straniere hanno fatto visita di omaggio al Vicerè. Primo a visitare S. E. Badoglio, è stato il dottor Strohm, incaricato di affari di Germania.

Intensa è l'attività aerea tra la Asmara e Addis Abeba. Diecine di aeroplani atterrano quotidianamente nella capitale.

Il Duce impartisce le direttive per lo studio delle risorse dell'Etiopia

ROMA, 11 notte.

Il Duce ha dato le direttive al Presidente della Confederazione fascista degli Industriali, conte Volpi di Misurata, perchè le categorie interessate si organizzino rapidamente in nuclei larghi e comprensivi di elementi tecnici, scientifici e pratici per lo studio delle risorse dei nuovi territori dell'Impero.

Il «Foglio di disposizioni»

Le parole del Duce scolpite nella pietra presso le sedi dei Fasci

Roma, 11 notte.

Con ordine «Foglio di disposizioni» il vice Segretario del Partito ha disposto che presso tutte le sedi dei Fasci e delle Organizzazioni del Regime siano scolpite nella pietra le seguenti parole pronunciate dal Duce nello storico discorso del 9 maggio XIV:

«Il Popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque colle sue armi. In questa certezza suprema levate in alto, Legionari, le insegne, il ferro, e i cuori a salutare dopo quindici secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Ne sarete voi degni? Questo grido è come un giuramento che s'impegna innanzi a Dio e innanzi agli uomini per la vita e per la morte. — MUSSOLINI». (Dal discorso della proclamazione dell'Impero Fascista, Roma, 9 maggio A. XIV E. F., 1765 giorno dell'assedio economico).

Sarà inoltre inciso la seguente dichiarazione del Gran Consiglio:

«Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la gratitudine della Patria al Duce, fondatore dell'Impero».

L'Urbe al Re e al Duce

Roma, 11 notte.

Il vice Governatore di Roma ha fatto inviato in nome dell'Urbe i seguenti telegrammi:

«Eccellenza primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, Roma. *Nella solennità dell'ora in cui si compie il destino imperiale della Casa Salvanda, Roma esultante offre alla Maestà del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, suoi allori di serto di gloria che cinge la ferrea corona.* — Per il Governatore di Roma: Dentice».

«A S. E. Cavaliere Benito Mussolini Capo del Governo. *Da oggi si intonano per l'Italia nuovi più alti destini. Roma custode delle antiche glorie memorie eleva a Voi fondatore dell'Impero fascista i suoi sentimenti di esultanza, di ammirazione e di riconoscenza imperitura.* — Per il Governatore di Roma: Dentice».

«A S. E. il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Vicerè dell'Etiopia, Addis Abeba. *L'Urbe che per volontà del Duce è per il prodigioso valore dei soldati e delle Camicie nere da voi genialmente guidati alla più superba delle vittorie vede risplendere di nuova folgorante luce i destini imperiali d'Italia, porge con commozione profonda e con alta ammirazione a voi per sovrano decreto Vicerè dell'Etiopia, l'attestazione della sua gratitudine.* — Per il Governatore di Roma: Dentice».

«A S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Mogadiscio. *Roma che ha seguito con ammirazione le ardimentose gesta delle schiere guidate alla vittoria dalla vostra ferrea volontà, apprende con esultanza l'annuncio della vostra nomina a Maresciallo d'Italia, alto riconoscimento delle vostre compiute virtù di comandante.* — Per il Governatore di Roma: Dentice».

Stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, ha riunito davanti alla lapide che ricorda i gloriosi Caduti tutti gli impiegati del Ministero per celebrare la creazione dell'Impero Fascista, rendendo un reverente omaggio agli eroi della grande guerra, non meno che a quelli immolatisi per la grandezza di Roma imperiale nell'Africa Orientale.

Il Ministro ha deposto una corona d'alloro davanti alla lapide tra l'indescrittibile entusiasmo dei presenti, che intonavano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

La vibrante manifestazione si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

La risposta del Re a S. E. Federzoni e a S. E. Ciano

Roma, 11 notte.

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al messaggio inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato:

«Ringrazio di cuore lei e gli onorevoli senatori del vibrante patriottico messaggio nel quale trovano alta riaffermazione i sentimenti del Senato del Regno. Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al saluto rivoltogli da S. E. Ciano, Presidente della Camera fascista per la assunzione del titolo di Imperatore di Etiopia:

«Il saluto della Camera in questa grande ora della Patria trova la più grata risonanza nel mio cuore. A lei e agli onorevoli deputati i miei vivissimi cordiali ringraziamenti. Vittorio Emanuele».

Camera e Senato convocati

Il Duce presenterà i disegni legge per la conversione dei decreti costitutivi dell'Impero

Roma, 11 notte.

La Camera dei Deputati è stata convocata in seduta straordinaria per giovedì prossimo alle ore 15 per la presentazione e discussione dei disegni di legge per la conversione dei decreti legge costitutivi dell'Impero, annunziati sabato sera dal Duce al balcone di Palazzo Venezia.

I disegni di legge saranno presentati alla Camera dal Duce, ed il Presidente S. E. Costanzo Ciano, nevalendosi dei poteri conferitigli dal regolamento proporrà la procedura di urgenza e procederà alla nomina di una speciale Commissione parlamentare che poi dopo riferirà alla Camera. La discussione dei disegni di legge verrà compiuta nel corso della stessa seduta. Vi troviamo è già fatta per questa storica riunione della Camera alla quale Ministri, Sottosegretari e deputati parteciperanno in divisa fascista.

La presentazione dei disegni di legge per la costituzione dell'Impero fascista darà modo ai deputati di riaffermare ancora una volta la devozione e la riconoscenza della Nazione al Duce, primo artefice della infelice vittoria italiana.

Con la stessa procedura i disegni di legge verranno poi sottoposti all'approvazione del Senato del Regno, nella seduta straordinaria già convocata per sabato prossimo.

L'ARRIVO DELLA PRINCIPESSA DI PIEMONTE A NAPOLI A BORDO DEL «CESAREA» COL PRINCIPE DI PIEMONTE. (Telefoto).

LIQUIDAZIONE DEL PASSATO

Il Cile proporrà a Ginevra l'abolizione delle sanzioni

SANTIAGO DEL CILE, 11 notte.

Risulta che il Presidente della Repubblica del Cile, Alessandri, ha dato istruzioni al delegato cileno a Ginevra di prendere l'iniziativa per la abolizione delle sanzioni.

L'impressione a Ginevra

Anche Litvinof?

Ginevra, 11 notte.

L'impressione provocata dalla notizia che il Governo del Cile è in procinto di prendere un'importante iniziativa antisanzionista è grandissima in questi ambienti. Con molto interesse si è seguito, in quest'ordine di idee, l'incontro che il delegato cileno Riva Vicuna ha avuto col nostro rappresentante barone Aloisi, al quale ha portato la notizia dell'atteggiamento che si è andato maturando nel suo paese, legato da tradizionali vincoli di amicizia con l'Italia.

Non si sa ancora quale forma prenderà l'iniziativa del delegato cileno ma si ritiene che egli invierà entro questa settimana una lettera in proposito al presidente del Comitato dei Diciotto, signor De Vasconcellos. La questione delle sanzioni sembra sia stata pure evocata in un colloquio che il nostro delegato ha avuto con Litvinof. Il rappresentante sovietico di cui si conosce lo spirito realistico non ha mancato di riconoscere che le sanzioni hanno fatto fallimento aggiungendo che ora che la guerra è finita, ciò che preme soprattutto al Governo russo è che l'Italia abbia a riprendere il suo posto nell'opera di ricostruzione europea. Un altro importante colloquio il delegato italiano l'ha avuto anche col signor Paul-Boncour.

Ritorno all'Europa

Berlino, 11 notte.

La breve riapertura ginevrina ha servito a questi osservatori per rilevare la lenta trasmigrazione della nuova [illegible] lunatica [illegible] nista che sembra compiersi sul cielo d'occidente, con un quarto calante a Londra e corrispondentemente crescente a Parigi.

«Realpiacenza a Londra e resistenza a Parigi», segnala, ad esempio senz'altro un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando da un lato il sempre crescente aderire e congiungersi in Inghilterra della corrente antisanzionista attorno al realismo reagente della parte conservativa, e dall'altro invece il visibile aumento delle azioni sanzioniste a Parigi, dopo l'apparizione di Leone Blum *aute portas*, alla testa delle legioni elettorali marxiste. Si profila evidentemente per la socialdemocrazia internazionale, nell'ultimo grande angolo del mondo dove esso ancora resta in piedi, la possibilità di un ultimo grande fiasco di portata mondiale; ed è difficile che [illegible] se lo lasci scappare.

Realtà imperiale

Per quanto riguarda l'Inghilterra, il sopradetto giornale commentando oggi, come tutti fanno, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma, nota come la politica di Mussolini sia sempre stata tale, e lo sia stata anche nel momento stesso della proclamazione imperiale, che non debba necessariamente essere una preoccupazione o fare ombra all'impero britannico.

Il neo impero fascista ha ora la sua bassezza d'animo, malvagità, pusillanimità e avidità di denaro.

I primi treni che hanno percorso la linea, furono oggetto di atti di ostilità da parte di bande di briganti infestanti le regioni, ma dopo l'istallazione dei nostri presidi che sorvegliano la linea e rastrellano le campagne, la situazione è chiarificata. Il traffico, sia dei passeggeri che delle merci, ricomincia a funzionare. Per misura di precauzione i treni viaggiano con vagone recante una scorta di soldati, armati di mitragliatrici.

Tutti i rappresentanti delle potenze straniere hanno fatto visita di omaggio al Vicerè. Primo a visitare S. E. Badoglio, è stato il dottor Strohm, incaricato di affari di Germania.

Intensa è l'attività aerea tra la Asmara e Addis Abeba. Diecine di aeroplani atterrano quotidianamente nella capitale.

Il Cile proporrà a Ginevra l'abolizione delle sanzioni

SANTIAGO DEL CILE, 11 notte.

Risulta che il Presidente della Repubblica del Cile, Alessandri, ha dato istruzioni al delegato cileno a Ginevra di prendere l'iniziativa per la abolizione delle sanzioni.

L'impressione a Ginevra

Anche Litvinof?

Ginevra, 11 notte.

L'impressione provocata dalla notizia che il Governo del Cile è in procinto di prendere un'importante iniziativa antisanzionista è grandissima in questi ambienti. Con molto interesse si è seguito, in quest'ordine di idee, l'incontro che il delegato cileno Riva Vicuna ha avuto col nostro rappresentante barone Aloisi, al quale ha portato la notizia dell'atteggiamento che si è andato maturando nel suo paese, legato da tradizionali vincoli di amicizia con l'Italia.

Non si sa ancora quale forma prenderà l'iniziativa del delegato cileno ma si ritiene che egli invierà entro questa settimana una lettera in proposito al presidente del Comitato dei Diciotto, signor De Vasconcellos. La questione delle sanzioni sembra sia stata pure evocata in un colloquio che il nostro delegato ha avuto con Litvinof. Il rappresentante sovietico di cui si conosce lo spirito realistico non ha mancato di riconoscere che le sanzioni hanno fatto fallimento aggiungendo che ora che la guerra è finita, ciò che preme soprattutto al Governo russo è che l'Italia abbia a riprendere il suo posto nell'opera di ricostruzione europea. Un altro importante colloquio il delegato italiano l'ha avuto anche col signor Paul-Boncour.

Ritorno all'Europa

Berlino, 11 notte.

La breve riapertura ginevrina ha servito a questi osservatori per rilevare la lenta trasmigrazione della nuova [illegible] lunatica [illegible] nista che sembra compiersi sul cielo d'occidente, con un quarto calante a Londra e corrispondentemente crescente a Parigi.

«Realpiacenza a Londra e resistenza a Parigi», segnala, ad esempio senz'altro un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando da un lato il sempre crescente aderire e congiungersi in Inghilterra della corrente antisanzionista attorno al realismo reagente della parte conservativa, e dall'altro invece il visibile aumento delle azioni sanzioniste a Parigi, dopo l'apparizione di Leone Blum *aute portas*, alla testa delle legioni elettorali marxiste. Si profila evidentemente per la socialdemocrazia internazionale, nell'ultimo grande angolo del mondo dove esso ancora resta in piedi, la possibilità di un ultimo grande fiasco di portata mondiale; ed è difficile che [illegible] se lo lasci scappare.

Realtà imperiale

Per quanto riguarda l'Inghilterra, il sopradetto giornale commentando oggi, come tutti fanno, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma, nota come la politica di Mussolini sia sempre stata tale, e lo sia stata anche nel momento stesso della proclamazione imperiale, che non debba necessariamente essere una preoccupazione o fare ombra all'impero britannico.

Il neo impero fascista ha ora, voglia di pace, per digerire la conquista, organizzarla, svilupparla. Questo è il senso della formula mussoliniana dell'Italia «soddisfatta» proclamata dal Duce non soltanto a mo' di tranquillizzazione per l'Inghilterra, ma anche come una vera realtà.

«Se l'Inghilterra non vuole ora entrare in conflitto con l'Italia — dice il giornale — non sarà certamente l'Italia che lo vorrà; se l'Inghilterra non vorrà conflitti, conflitti non ve ne saranno».

Indi il giornale fa le cifre della grandezza dell'impero inglese e quelle del nuovo impero italiano, disegna la storia della delusione italiana nella ripartizione del mondo coloniale dopo la guerra e risale alla paziente politica e ai geniali sforzi durati da Mussolini e da tutto intero il suo popolo per questa sua attuale rinascita e rivincita, a costo di sangue, di danaro, di eroici sacrifici:

«Chi non vorrà comprendere — esclama — la giusta fierezza del popolo italiano, che con la rigida disciplina fascista è riuscito a compiere qualche cosa di cui nel tempo precedente l'opinione pubblica mondiale non lo avrebbe mai ritenuto capace? Sotto la direzione di Mussolini il popolo italiano ha corretto a fondo questa opinione pubblica del mondo. E un tale successo dobbiamo noi in Germania con tanto più franco animo riconoscere, in quanto che la Germania è stata neutrale in questo conflitto che [illegible] la toccava e [illegible] è trattà fin da principio in disparte in piena correttezza. Ma un mezzo centinaio di popoli della terra però ha combattuto economicamente l'Italia, mentre soltanto una mezza dozzina ha tenuto tutt'altra condotta».

Queste considerazioni di fatto dell'importante organo ricevono poi più completa luce dalle considerazioni d'ordine politico con cui il giornale le appoggia, riguardanti l'attuale fase del negoziato per la riorganizzazione futura d'Europa, concretantesi nel questionario giorni fa ricevuto a Berlino da Londra, questionario che la Wilhelmstrasse, come più volte abbiamo fatto rilevare, fa quanto può per tenere a bada e lasciar maturare intanto che il complesso della [illegible] internazionale matura le sue successive e definitive fasi. Il giornale indi dice:

«In ogni modo una cosa è certa ed è che il futuro sviluppo dei rapporti anglo-italiani è per l'occidente una cosa ben più importante che non il destino del famoso collettivismo. Noi facciamo oggi la piccante constatazione che il malumore per la proclamazione imperiale italiana e per l'annessione dell'Abissinia è più forte a Parigi che a Londra».

Lo spirito del 9 maggio

Il *Boersen Zeitung* anche cerca di ricavare dalle parole e dagli atti di Mussolini la prima fisonomia dell'impero che dopo quindici secoli si ricollaccia alla tradizione imperiale di Roma, e rileva come un primo carattere essenziale sia quello del colonialismo moderno e cioè delle necessità di vita e di lavoro delle Nazioni civili e civilizzanti:

«Un altro carattere però — aggiunge — sorge dal fatto che le promesse territoriali dell'impero italiano sono state strappate con la spada in mano a un vecchio mondo, e devono forse essere mantenute ancora contro questo vecchio mondo, il quale però dovrà probabilmente acconciarsi a ciò e a più di ciò (dappoichè l'Abissinia è, secondo le parole del Duce, una breccia aperta sull'avvenire d'Italia). Sullo sfondo intimo del 9 maggio la definitiva parola è naturalmente devoluta a quei pro-

cesso storico nel quale gl'imperi nascono e tramontano. Il Duce — conclude il giornale — gratificato dal suo popolo col titolo di fondatore dell'Impero, è in ogni modo deciso a far tutto e a non trascurare nulla affinchè la sua opera superi questa grande prova storica ».

La « Koelnische Zeitung » mette in grande rilievo i valori ideali che Mussolini ha conferito, battezzandolo nella storica riunione di piazza Venezia, al nuovo Impero romanuni, quando lo ha denominato impero di pace di civiltà e di umanità, denominazione alla quale non vi è nessuna ragione per non prestare la più piena fiducia ».

« Il mondo — aggiunge il giornale — deve d'altra parte adattarsi al fatto che l'Italia farà indubbiamente d'ora in poi più decisamente che non abbia fatto finora politica imperialistica e al fatto infine che è nata una nuova formazione la quale è un fattore che non mancherà di far sentire il suo peso in tutte le questioni mondiali. L'antico Impero romano infatti è risorto in una misura che un anno fa ancora le Cancellerie d'Europa non avrebbero creduto possibile ».

Indi, dopo avere accennato alle parole tranquillanti per l'Inghilterra dette da Mussolini nella sua recente intervista col giornalista inglese Ward Price, il giornale conclude:

« Non dobbiamo infine trascurare che nella medesima intervista Mussolini ha assicurato che l'Italia si impegnerà per un'intesa delle potenze d'occidente con la Germania, senza di che sussiste il pericolo di una guerra la quale minaccerebbe di distruzione l'edificio della civiltà d'Europa.

Questi sono i rilievi in genere della stampa tedesca la quale vede nel suo complesso, come già altre volte accennammo, nella nuova formazione imperiale d'Italia un elemento di ordine e di stabilità, per così dire la prima apparizione solida in questa Europa caduta in un processo di liquidità che è liquidazione del passato. Questi giornali seguono d'altronde i disperati tentativi di quanto rimane e si rigalvanizza e rinfallizzisce a Parigi di social-democrazia mondiale, per opporsi alla nuova e per essa pericolosa formazione italiana, nel cieco istinto di disordinare l'Europa, lasciandola guidare come la lena senza odorato, dallo sciacallo comunista il quale per conto suo sa quello che fa.

Giuseppe Piazza

Un libro polacco
sul conflitto italo-etiopico

Varsavia, 11 notte.

E' stato messo in vendita in questi giorni in Polonia il libro « Marcia della civiltà » di Marek Romanski, che è stato inviato speciale del quotidiano di Varsavia « Gonico Warszawski » sul fronte eritreo.

Il libro, corredato di belle fotografie illustra ai lettori polacchi le ragioni ideali e materiali del conflitto italo-etiopico, ed esalta la missione civilizzatrice dell'Italia in Abissinia, rilevando altresì l'indomito valore e l'entusiasmo con cui si sono battuti i nostri eroici legionari in quelle terre lontane.

Solenne manifestazione
all'Accademia d'Italia

Roma, 11 notte.

In relazione agli storici eventi di questi giorni la presidenza della Reale Accademia d'Italia ha convocato gli accademici in adunanza generale straordinaria per una solenne manifestazione. L'adunanza avrà luogo giovedì 14 corr.

Grandi notificherà stamani a Londra l'annessione italiana dell'Etiopia

Due pesi morti per l'Inghilterra: l'ex Negus e la Lega - Le imbarazzate risposte di Baldwin alla sconcertante curiosità dei deputati ai Comuni

Londra, 11 notte.

Londra si trova in questo inizio di settimana di fronte ad una serie di difficoltà. Non sa che cosa fare del suo ministro ad Addis Abeba e si sente offesa, come solennemente afferma in *Morning Post*, del fatto che sir Sydney Barton sia stato considerato dal Viceré d'Etiopia « un gentiluomo, ospite gradito del Governo italiano » ossia privato della sua qualità di diplomatico, senza che di tale privazione sia stato, sinora, informato il Governo inglese. Neanche sa che cosa fare del negus. Lo ha trasportato con grandi spese, insieme a tutto il suo seguito e il suo pitone, a Gerusalemme e ora apprende che forse a sue spese dovrà trasportarlo a Londra. A farvi che cosa? E' proprio quello che vari deputati hanno voluto sapere, per motivi diversissimi, oggi alla Camera dei Comuni.

I desideri di Ailè Selassiè

Baldwin, che ha risposto alle interpellanze in assenza di Eden, ha detto che il signor Tafari aveva espresso il desiderio, nel suo colloquio con l'ex-ministro Barton, di venir a piantare le tende definitivamente a Londra anzichè a Gerusalemme. Tafari, per essere preciso, consenti, data la frotta di svignarsela da Addis Abeba, a recarsi in Palestina, ma a mezzo il Mar Rosso e quando il porto di Gibuti era stato già da lungo tempo abbandonato Tafari tornò a pensare a Londra e tanto vi pensò che espresse apertamente il desiderio di veder la nave mutar rotta. Ma Baldwin ha affermato che « non venne trovato possibile, per ragioni pratiche, di introdurre questo cambiamento al programma ».

Il Primo Ministro ha poi spiegato che il Governo inglese è felice di essere stato in grado di offrire al fuggiasco l'ospitalità su un incrociatore della flotta britannica. Ma non poteva soddisfare al tempo stesso Tafari desideroso di correre a Londra e in consorte ansiosa di rifugiarsi a Gerusalemme.

Qualche giornale afferma poi che Tafari avesse deciso di andare a Ginevra e che Londra doveva servirgli di testa di ponte per il tuffo nel Lemano. Certo si è che Tafari, pur essendo stato solennemente informato che non può condurre campagne di propaganda e ordire complotti mentre è ospite di S. M. britannica, sarà libero di venire a Londra, dove forse qualcuno gli consiglierà di rifugiarsi presso Losanna alla condizione esplicita che non si avvicini alla capitale della Lega. Tutto questo, però, è un problema che richiederà lunghi studi, giacchè lo stesso Baldwin ha riconosciuto oggi che la situazione e l'autorità di Tafari non sono ancora chiare e che un'azione che egli rimarrà benaimmato di Ginevra, qualche po' di libertà d'azione dovrà pur esergli concessa. Per ora, tuttavia, il Governo inglese dichiara di non saper niente ed esprime le sue perplessità.

Altro motivo di inquietudine è la Lega. Anche di questa Londra non sa che cosa fare. Il gabinetto giorni or sono decise di risolvere la difficoltà annunciando una totale revisione del Covenant e immediata abrogazione delle sanzioni. Così sarebbe riuscito a soddisfare Austen Chamberlain e i membri dell'estrema destra conservatrice in parlamento, e contemporaneamente tutti gli ambienti leghisti del paese i quali si sarebbero rallegrati di vedere il governo non dar mano al peccato per demolire Ginevra, bensì erigere impalcature intorno alle mura dell'edificio asciutare per puntellarlo e rafforzarlo.

Ossigeno francese a Eden

Le pressioni esercitate dalle nuove personalità politiche francesi, venute a galla in seguito alle ultime elezioni, sembrano aver ridato coraggio a Eden. Il quale era stato convinto dai più influenti membri della maggioranza ad abbandonare la sua politica sanzionistica. Egli ha ritrovato il suo coraggio a Ginevra. A quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali inglesi da quella città, il mistero degli esteri terrà bocca chiusa se non altro fino a quando si riaprirà quella di Lenno Hore.

L'annessione dell'Etiopia all'Italia ha accentuato i vecchi sentimenti e più ancora le vecchie inquietudini sul modo col quale potranno, nel prossimo futuro, esser salvaguardati gli interessi britannici. L'atto definitivo del governo italiano nelle sue linee generali è stato compiuto. Ora si tratta di vedere come la Gran Bretagna si comporterà di fronte a questo fatto compiuto. Ecco perchè il governo inglese è stato costretto a rivedere la sua politica interna dato che non c'è nessun problema internazionale di speciale urgenza. Negli ambienti di Westminster il problema delle sanzioni è oggi molto discusso in base alle rivelazioni fatte stamane da lord Percy in una lettera al *Times*. In essa l'ex-membro del Gabinetto dichiara che le sanzioni economiche non vennero mai contemplate dagli autori del *Covenant* se non quale un sostegno delle sanzioni militari. Percy dichiara che egli partecipò alla elaborazione del *Covenant* e può quindi garantire che nessuno dei suoi autori pensò mai che un atto di aggressione dovesse essere impedito e punito con sanzioni economiche. In altre parole la Lega non aveva il diritto di applicare all'Italia sanzioni economiche dato che aveva escluso quelle militari che dovevano precederle.

Per terminare questa cronaca va riferito che stanotte in uno dei più grandi alberghi di Londra la Società del Nilo ha offerto un grande banchetto d'onore al dottor Martin, il cosidetto ministro d'Etiopia, e che alla cerimonia assistevano oltre ai rappresentanti dei Dominions, dell'Afganistan, dell'Arabia saudita, della Persia e della Cecoslovacchia l'incaricato d'affari del Portogallo, della Finlandia e l'Alto Commissario dello Stato libero d'Irlanda.

Renato Paresce

Il bollettino di Tafari
ritirato dall'albergo

Alessandria (Egitto), 11 notte.

Si ha da Gerusalemme che, poichè il bollettino ad uso dei giornalisti, fatto affiggere sabato sera dall'ex-negus in una sala dell'albergo, conteneva frasi ingiuriose all'indirizzo dell'Italia e pe. l'onore del nostro Esercito, il Console generale d'Italia a Gerusalemme, De Angelis, ha chiesto immediatamente di volere domenica mattina l'Alto Commissario inglese. Pur senza dare importanza politica alla persona dell'ex-negus, il Console ha protestato per le espressioni relative alle pretese atrocità italiane e per richiedere misure sufficienti ad impedire che l'ex-negus riprenda in territorio di mandato le sue abitudini diffamatorie dell'Italia. Il bollettino di Allè è stato fatto ritirare dal salone del « King David Hotel ».

L'*Ahram* ha da Gerusalemme che la stampa araba di Palestina, commentando la presenza dell'ex-negus, attacca con articoli violenti la politica britannica e il suo mire di cupidigia di cui l'Etiopia è stata vittima. I giornali rilevano che tale cupidigia inglese ha più volte sfruttato popoli ed ora mira al danno del popolo arabo.

Sempre secondo l'*Ahram*, l'ex-negus continua le sue peregrinazioni nei conventi, dove prega e tiene discorsi piangendo ed affermando che non bisogna mai perdere la speranza. Allè Sellassiè è sempre scortato da due soldati inglesi armati di moschetto. I principi del seguito destano l'interesse della popolazione girando per la città scalzi.

Dodici autocarri hanno trasportato sotto la scorta della polizia le casse contenenti il tesoro del negus alla Banca Barklays.

Durante la ripresa di una breve pellicola parlata, il negus ha pronunciato alcune frasi circa la pretesa giustizia della sua causa. Hallè Selassiè ha parlato in francese e una delle sue figlie ha tradotto il discorsetto in inglese.

Il medico curante del negus dottor Kalibun ha smentito la stessa messa in giro da agenzie corrispondenti che il negus soffre per effetto di gaz tossici, ma ha tassativamente affermato che Allè Sallassiè soffre solo per esaurimento nervoso.

Intanto a causa delle condizioni di salute la partenza dell'ex negus per Londra è stata rinviata ad epoca da determinarsi. L'ex ministro degli esteri Lerroux ha dichiarato che il dottor Kalibun ha ordinato al Negus un assoluto riposo prolungato per la durata di due mesi.

Aspri biasimi svedesi

Stoccolma, 11 notte.

La stampa svedese rileva l'importanza della vittoria totalitaria italiana e commenta biasimando aspramente la fuga dell'ex Ras Tafari con 20 milioni di oro appartenenti al tesoro pubblico. Nell'opinione pubblica si delineano sempre più vasti correnti favorevoli all'imperialismo italiano circatore di nuove fonti di produzione e di più alte forme di civiltà.

Un libro polacco
sul conflitto italo-etiopico

Varsavia, 11 notte.

E' stato messo in vendita in questi giorni in Polonia il libro « Marcia della civiltà » di Marek Romanski, che è stato inviato speciale del quotidiano di Varsavia « Gonico Warszawski » sul fronte eritreo.

Il libro, corredato di belle fotografie illustra ai lettori polacchi le ragioni ideali e materiali del conflitto italo-etiopico, ed esalta la missione civilizzatrice dell'Italia in Abissinia, rilevando altresì l'indomito valore e l'entusiasmo con cui si sono battuti i nostri eroici legionari in quelle terre lontane.

Solenne manifestazione
all'Accademia d'Italia

Roma, 11 notte.

In relazione agli storici eventi di questi giorni la presidenza della Reale Accademia d'Italia ha convocato gli accademici in adunanza generale straordinaria per una solenne manifestazione. L'adunanza avrà luogo giovedì 14 corr.

La Principessa di Piemonte sbarca a Napoli tra le trionfali accoglienze del popolo

L'affettuoso incontro col Principe Umberto -- La riconoscenza dei degenti della nave-ospedale «Cesarea» per l'augusta crocerossina

Napoli, 11 notte.

Il popolo napoletano ha salutato con fervore di affetto il ritorno di S. A. R. la Principessa di Piemonte dalle terre che costituiscono oggi l'Impero italiano d'Etiopia. La nave-ospedale *Cesarea*, con a bordo la Principessa, è giunta in porto alle ore 7,45 proveniente dall'Africa Orientale, attraccando, al molo Pisacane.

Mentre si svolgeva la manovra è giunto il Principe Umberto. Nello stesso momento è apparsa sul ponte della nave la Principessa Maria, in divisa di crocerossina, circondata dal gruppo delle infermiere volontarie. La Principessa ha salutato romanamente l'augusto consorte e la Duchessa d'Aosta madre, allora sopraggiunta. Dopo l'incontro affettuoso, gli augusti Principi hanno reso onore alla bandiera che in quel momento veniva issata sulla nave *Miraglia*, attraccata di fronte alla *Cesarea*.

Tra feriti e ammalati

Quindi, col direttore sanitario della nave e col comandante militare, i Principi hanno passato in rassegna i feriti e convalescenti schierati in coperta. Il Principe ha stretto la mano a ufficiali e soldati, trattenendosi a colloquio con molti di essi, fra cui il tenente colonnello Emilio Liberati, ferito in Somalia a bordo di un apparecchio da lui pilotato, durante un bombardamento a Gianagobè, fatto segno ad una scarica di mitragliatrici che con 31 proiettili colpivano l'apparecchio.

Nel reparto della chirurgia asettica, ove la Principessa ha particolarmente prestato la sua opera nobilissima, il Principe si è soffermato ad ogni capezzale per interrogare i feriti e per recare ad essi la sua parola di conforto. Egli ha riconosciuto in uno dei feriti il soldato Giuseppe Graziani, nato in Argentina, che conobbe all'epoca del suo viaggio nel Sud America.

Particolarmente il Principe s'interessa allo stato di salute del tenente di fanteria Adolfo Ciani, ferito nella regione gluteo e che ha riportato anche una frattura al bacino. Per le sue condizioni abbastanza gravi al momento dell'imbarco l'ufficiale ha subito durante il viaggio numerose trasfusioni di sangue ed ora va migliorando. Il tenente Ciani, magnifico ufficiale triestino, è stato proposto per la medaglia d'oro al valore.

Nel reparto è stato notato che ogni capezzale recava una fotografia della Principessa, e ciò per desiderio espresso all'augusta crocerossina da ciascuno dei feriti. Effettuata la visita, i Principi insieme alle autorità hanno assistito dal ponte di coperta allo sbarco dei feriti e degli ammalati.

I familiari salgono a bordo

La nave-ospedale *Cesarea* mentre navigava a 62 miglia da Candia, raccoglieva a mezzo della radio il segnale di soccorso lanciato dal piroscafo *Edera*. Deviando di 92 miglia raggiungeva l'*Edera* e trasportava a bordo il fuochista Tommaso Della Frana che, colpito da un attacco cardiaco, dopo energiche efficaci cure ora va migliorando.

Mentre si iniziava lo sbarco dei soldati reduci, la Principessa disponeva per far salire a bordo le famiglie in attesa. L'incontro è stato commovente. I convalescenti e i loro famigliari erano raggianti e si abbracciavano al grido di «Viva l'Italia imperiale!».

I Principi di Piemonte, con la Duchessa d'Aosta madre, le crocerossine e le autorità, assistono poi allo sbarco dei feriti e degli ammalati, i quali affiano innanzi agli augusti Principi salutando romanamente. Centinaia e centinaia di fasci di fiori sono stati inviati a bordo e alla Reggia, da enti, personalità e cittadini.

Le acclamazioni della folla, che si assiepa dietro le organizzazioni fin oltre i cancelli del molo, sono tali che il Principe ordina di togliere i cordoni. Immediatamente questa folla di popolo esultante si avanza fin sotto la nave, rinnovando con maggior fervore le acclamazioni e gli evviva, cui i Principi rispondono commossi. Nuovi e scroscianti applausi vengono rivolti all'Aeronautica allorchè sulla nave *Cesarea* sorvola, in perfetta formazione, una squadriglia di apparecchi.

Terminato lo sbarco dei feriti e degli ammalati, gli augusti Principi lasciano la nave e prendono posto in una automobile scoperta, che lentamente lascia il porto. Spesso la macchina deve sostare, tanta è la ressa di popolo acclamante. La Principessa, visibilmente commossa, sorride e risponde al saluto del popolo, che ancora una volta le rinnova l'espressione della sua fede, del suo affetto e della sua ammirazione.

L'entusiasmo del popolo

Dal porto alla Reggia le vie sono letteralmente gremite e il corteo reale passa fra una fittissima folla, che eleva alla Maestà del Re, ai Principi e al Duce poderose e vibranti grida di evviva. I marciapiedi, le finestre, i balconi, le terrazze, perfino i piloni dei lampadari elettrici sono gremiti di gente che acclama con un ardore travolgente. I Principi si mostrano particolarmente sensibili a questa così schietta manifestazione popolare.

Piazza del Plebiscito è gremita: le uniformi bianche delle Piccole Italiane spiccano fra la massa variopinta del popolo che in attesa forma un vivente tappeto nella piazza splendente di sole. Al passaggio dell'auto dei Principi le acclamazioni non hanno più freno. I Principi sono già entrati nella Reggia, ma la folla segnita ad acclamare. Il Principe in divisa di generale, e la Principessa nell'uniforme scura di crocerossina, appaiono al balcone. La piazza è tutta un sventolio di bandierine, un agitarsi di braccia e di fazzoletti, un coro di voci acclamanti.

I Principi ringraziano levando il braccio nel saluto romano, una, due, dieci volte. Le acclamazioni si fanno sempre più alte: la folla si riversa più sotto alla Reggia, tendendo le braccia. La Principessa, il cui volto abbronzato è tutto un sorriso di gioia, saluta con ambedue le mani e le grida si fanno più intense, più calorose.

Rientrati, i Principi devono ripresentarsi, e poi ancora riappaiono al balcone, e così per cinque volte. Il popolo sembra non volersi più distaccare dalla Reggia.

Il pareggio del bilancio

In settimana il ministro Thaon di Revel presenterà alla Camera il preventivo dell'esercizio finanziario 936-37. Dopo quattro anni di disavanzi imponenti, un bilancio al pareggio.

Le entrate sono previste in 20 miliardi e 313 milioni e le spese in venti miliardi e 251 milioni di lire. Si tratta del preventivo del bilancio ordinario, non sono calcolate le spese per la campagna militare africana.

L'equilibrio è stato raggiunto attraverso una nuova costrizione delle spese, una sopratutto aumentando i gettiti fiscali. L'aumento delle entrate viene molto prudentemente calcolato in due miliardi e 325 milioni.

Gli aumenti saranno dovuti alle seguenti voci: 138 milioni imposte dirette, 835 milioni tasse sugli affari, un miliardo e 408 milioni imposte sui consumi, 25 milioni monopoli, 44 milioni il lotto, ecc. Il 90% delle maggiori entrate saranno una conseguenza di una serie di ritocchi fiscali e circa il 10% per l'aumento naturale dei cespiti.

Gli esperti ritengono che il preventivo, per quanto riguarda le entrate, sia inferiore alle probabilità; infatti, come ripercussione dei fortunati avvenimenti in Africa Orientale, il ritmo degli affari nel corso del prossimo anno finanziario sarà particolarmente attivo.

Quanto alle uscite straordinarie per la conquista dell'Etiopia, la guerra come le spese sono state inferiori ai valenti previsti, inoltre l'Italia ha occupato un vasto e fertile paese, ricco di materie prime che darà possibilità di lavoro a centinaia di migliaia di italiani. L'Italia in guerra, già nel corso delle prossime settimane, si entrerà nel capitolo delle spese costruttive destinate a dare un reddito permanente al Paese.

L'Information conclude: un solo scarso un suo studio sulle spese sopportate per la guerra in Etiopia: se l'Italia ha conquistato un Impero, bisogna confessare che non l'ha pagato troppo caro.

Un'elargizione del B. di Napoli
500.000 lire consegnate al Duce

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto il Direttore Generale del Banco di Napoli, onorevole Prignani, che gli ha esposto l'opera svolta ed i risultati conseguiti nello scorso esercizio dal Banco e dalle speciali sezioni che assistono l'attività economiche delle provincie meridionali e gli ha consegnato una elargizione di 500 mila lire.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento ed ha deciso la somma sia addetta a favore delle Opere Assistenziali della Federazione fascista di Napoli.

Il Duce riceve i rappresentanti
dei dirigenti di aziende industriali

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto stamane, presentatigli dal conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, il Consiglio generale, i presidenti dei Sindacati provinciali, ed un folto gruppo di soci della Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti di aziende industriali. Assisteva S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Il Presidente della Federazione, on. Menegozzi, ha presentato al Duce l'omaggio riconoscente di tutti gli 11 mila dirigenti di aziende industriali rappresentati dalla organizzazione, ed ha riferito sulla attività svolta e su quella in corso per la sempre maggiore efficienza della funzione direttiva nelle aziende e per la collaborazione della categoria ai problemi che interessano l'incremento e l'autonomia della industria nazionale. I dirigenti di aziende industriali sono fieri di avere avuto il privilegio di portare tra i primi, dopo lo storico evento di ieri sera, la espressione della fervida ed incondizionata devozione dei produttori italiani, compatti agli ordini del Duce per la grandezza imperiale d'Italia.

Il Duce ha approvato l'opera svolta ed ha fissato nuove direttive per quella futura, si è quindi compiaciuto di consegnare personalmente un attestato di benemerenza a numerosi dirigenti in servizio da oltre 40 anni nella stessa azienda. La Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti di aziende industriali, ha consegnato al Duce lire 100 mila per le Opere assistenziali del Partito a favore delle famiglie degli operai dislocati in A. O.

Stranieri in Italia

Genova, 11 notte.

Numerose comitive di turisti diretti a Napoli si sono imbarcate oggi sul *Conte di Savoia*, che ospiterà fra l'altro un gruppo di circa 80 svizzeri di lingua tedesca, fra i quali una trentina di iscritti alla Unione popolare cattolica svizzera, guidati da S. Exc. Mons. Bernard Burquier, Vescovo di St Maurice. Essi compiranno un lungo viaggio d'istruzione in Italia, visitando le principali città.

Bollettino giudiziario

Roma, 11 notte.

Il bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca fra l'altro i seguenti movimenti nella magistratura giudicante:

Gav. cav. uff. Umberto, consigliere di corte d'Appello in funzione di presidente del tribunale di Biella a sua domanda destinato alla Corte d'Appello di Torino; De Matteis cav. uff. Francesco consigliere di Corte d'Appello in soprannumero per infermità e temporaneamente fuori ruolo organico della magistratura e a sua domanda da richiamarsi in servizio e destinato alla Corte d'Appello di Torino.

Nel Salone de *La Stampa*

Caricature di « Golia »

Uno dei più popolari disegnatori e caricaturisti torinesi, il pittore Golia, ha allestito nel Salone a pianterreno del nostro Giornale una Mostra che comprende una quarantina di caricature, le quali possono essere considerate il commento umoristico dell'atmosfera politica non italiana in cui si svolse l'epica gesta africana culminata con la fondazione dell'Impero coloniale italiano. Atmosfera non italiana per ciò che riguarda i miserabili lidi ginevrini, l'ignobile assedio economico, l'incomprensione del rinnovato nostro spirito, l'egoismo vorace d'oltremonte e d'oltremare, la cecità criminale dei molti governi stranieri. Atmosfera nostra, invece, per ciò che tocca la fierezza, la fede del popolo italiano in questi sette mesi di passione durante i quali il mondo restò meravigliato anzitutto di una cosa: dell'assoluta e allegra indifferenza di quarantaquattro milioni di persone per quelle « misure » leghiste che secondo i politici del Lemano avrebbero viceversa dovuto piombarle nel lutto, nel timore, nella miseria.

Di questo scanzonato sorriso fiducioso che dall'ottobre scorso non abbandonò le labbra italiane, si è fatto in un certo qual modo interprete il nostro Golia con le sue caricature. Immagini sane, allegre, popolaresche, vere e proprie facezie disegnate e sommariamente colorate, che bene danno in misura esatta di questo imperturbabile buonumore che si riassume nel tipico motto dei primi Squadristi. Inutile dire che l'ex-Leone di Giuda, John Bull, le assemblee ginevrine, i vari Comitati e Sottocomitati sanzionisti, gli imperialismi britannici mascherati di fedeltà al Covenant e tutte le altre figure e vicende della vana coalizione antifascista ed antiitaliana fanno le spese dello scapigliatante umorismo di Golia. Da disegno a disegno la franca risata si propaga ed aumenta, sempre rinnovata da una davvero invidiabile copia di « trovate ». E' soprattutto infatti l'invenzione caricaturale che è da pregiarsi in questa spassosa esposizione, messa su senza soverchie pretese d'arte e tuttavia efficace per la chiarezza delle immagini e l'evidenza della satira.

Si tratta dunque di una cronaca umoristica che aderisce perfettamente ad un sentimento comune a tutti gli Italiani: la gioia della vittoria, l'orgoglio d'aver combattuto e vinto non solo un paese barbaro languente sotto una tirannia schiavista, ma cinquanta Stati di tutto il mondo guidati dal più potente e ricco popolo della terra. Anche sotto questo punto di vista la mostra va visitata: e sarà anche maggiormente pregiata là dove dalla semplice e riuscita caricatura si passa a più complesse visioni, come quella del Fascio Littorio che a guisa d'aratro incide la conquistata terra africana fecondandola di civiltà.

mar. ber.

Il nuovo orario delle Ferrovie
che entrerà in vigore il 15 corr.

Roma, 11 notte.

Dal giorno 15 corrente andrà in vigore un nuovo orario generale dei treni sulla rete delle Ferrovie dello Stato, in relazione al nuovi orari che, nello stesso giorno, saranno attivati sulle reti ferroviarie estere. Il nuove orario non differenzia sensibilmente dall'attuale, ma tuttavia presenta qualche miglioramento notevole, sia nelle comunicazioni internazionali, sia in quelle di interesse esclusivamente nazionale.

Anzitutto devesi notare l'acceleramento del treno *Simplon-Orient Express* nel senso dall'Occidente verso l'Oriente il quale, partendo da Parigi che ore più tardi e tre ore più tardi da Londra, all'arrivo a Postumia risulterà ritardato di sola mezz'ora e giungerà poi a destinazione (Istambul-Bucarest-Atene) presso a poco all'ora attuale.

Alcune delle comunicazioni dirette, ordinarie, fra Parigi e Milano, via Losanna, saranno accelerate e cioè di venti minuti quella costituita dal nostro treno 201 Domodossola-Milano, in arrivo alle 5,50; di 50 minuti quella del 211 in arrivo alle 23,55; di 45 minuti quella del 213 la cui partenza da Milano sarà ritardata dalle 9 alle 9,45. Verrà attivata, per il transito di Ventimiglia, una comunicazione diretta, continuativa, fra Bordeaux-Marsiglia-Genova e Milano che sul nostro percorso si varrà del treni 1419-1406 in arrivo a Milano alle 8,20 e 225-146 in partenza da Milano alle 15,7.

Il treno 67 proveniente da Berlino e dal Brennero, sarà anticipato di 15 minuti da Berlino; di 45 minuti dal Brennero; e così prenderà a Bologna la coincidenza col Rapido R. 27 per Roma, invece che sul diretto 32 che arriva a Roma anticipato di un'ora e un quarto e cioè alle 22,45 invece che alle 24.

Il diretto 64 partirà da Verona per il Brennero ed oltre, alle 9,10 invece che alle 8,40 per collegarsi col diretto 414 proveniente da Venezia.

Le principali comunicazioni dirette fra Trieste e Vienna, per il tramite di Postumia, saranno accelerate da 20 a 30 minuti. Il treno 106 oggi originario da Genova per Torino avrà origine da Pisa partendone alle 7,40 in immediata coincidenza con un treno leggero il quale lascierà Firenze alle ore 6 e la sua marcia sarà accelerata da Genova a Torino dove arriverà alle 14.4.

Il diretto 8, Roma-Torino, anticiperà di mezz'ora il suo arrivo. Sulla linea Milano-Venezia, il treno 413 sarà ritardato dalle 8 alle 10 in partenza da Milano, per collegarlo con i treni E.M. di Torino e 162 di Genova.

Ucciso dalle figlie

Cosenza, 11 notte.

Da Pietrafissa giunge notizia di un orribile delitto. Le sorelle Giulietta e Maria Maiuli uccidevano per cause non precisate, a colpi di scure, nella propria abitazione, il padre Domenico, di anni 63, cantoniere provinciale. Esse sono state tratte in arresto.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Bois Emilio**, esercente in Pinerolese, via S. Secondo 50; passività 8-5-36 passa ai piccoli fallimenti per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Biancio Alessandro. — **Vannella Angela**, stadio, via S. Bernardino 27; attivo 5-5-36 passa ai piccoli fallimenti per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale dott. Ernesto Bobba. — **Malchiodi Antonio**, tessuti, via Orvieto 15; attività 9-5-36 passa ai piccoli fallimenti per passivo inferiore; commissario giudiziale Bosio avv. Pier Luigi. — **Società Anonima Tessitura Torcitura Seta S.A.T.T.I.** con sede a Santhià; passività 30-5-36 passa in gestione per mancanza di attivo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,50, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Andreoletti — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Martini — 14-14,15: Cronache turistiche - Borsa.

Ore 16,20: La canzonetta del ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Cetra — 17,55: Boll. presagi — 18-18,10: Argomenti femminili di E. Rossetti — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,35: « Noi che restiamo » commedia in 3 atti di G. Cesbron — Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Musica varia — 20,55: Dal Teatro Verdi Firenze « Andrea Chenier », opera in 4 atti di U. Giordano, diretta dal M.o Mario Perri — Negli intervalli: Sera, II, Bollettino: « Attualità economiche e finanziarie » - Ing. E. Iemmelli: « Moduli antichi » — Giornale radio.

Vienna: Ore 22,50: Concerto di musica viennese brillante; 23,45-1: Musica da ballo (dischi) — **Bruxelles II:** 20: Concerto variato con intermezzi di dischi; 22,10-23: Dischi richiesti — **Praga I:** 22,15: Concerto di violino — **Parigi P. T.:** 21: Concerto orchestrale — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: Concerto variato — **Toluse:** 23,5: Concerto variato, orchestra argentina, operetta; 23,15-0,30: Musica da ballo, operette, musica brillante, orchestra — **Amburgo:** 22,50-24: Musica da ballo (orchestra e dischi).

28 avvelenati da carne infetta
Una macellaia arrestata

Como, 11 notte.

A Cesello Brianza ben ventotto persone che avevano acquistato della carne presso la macelleria di tale Colombo Bambina sono state colte da gravi sintomi di avvelenamento; ma fortunatamente mercè le pronte cure dei sanitari tutte sono state poste fuori pericolo. E' risultato che la carne venduta dalla macelleria Colombo apparteneva ad una bestia uccisa senza essere stata sottoposta alla visita veterinaria. Per tale ragione la Colombo è stata tratta in arresto.

Tre donne morte
per avvelenamento da polenta

Milano, 11 notte.

L'avvelenamento di nove persone dovuto ad ingestione di polenta colta in un paiuolo di rame a Quintosole, nei pressi di Vigentino, ha avuto un feriale epilogo. All'Ospedale è morta ieri una donna appartenente alla numerosa famiglia Grassi, e oggi all'Ospedale altre due donne hanno dovuto soccombere: la quarantatreenne Pierina Benaglia in Comolli e Domenica Grassi, di anni 52, maritata Lissi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	22,0	17,0	staz.	ser.	cal.
S. Remo	24,0	16,0	»	»	»
Milano	28,0	15,0	dim.	misto	—
Venezia	26,0	17,0	»	»	cal.
Trieste	22,0	10,0	staz.	»	»
Bologna	24,0	15,0	dim.	»	—
Firenze	26,0	15,0	staz.	sem.	—
Ancona	20,0	15,0	dim.	misto	mosso
Rimini	22,0	13,0	staz.	»	cal.
Roma	24,0	13,0	»	»	mosso
Napoli	26,0	15,0	sens.	cop.	»
Bari	20,0	16,0	staz.	misto	agit.
Taranto	21,0	14,0	dim.	»	mosso
Palermo	23,0	14,0	sens.	»	»
Catania	21,0	15,0	dim.	sem.	agit.
Messina	20,0	15,0	sup.	misto	mosso
Cagliari	25,0	13,0	staz.	ser.	calmo
Tripoli	26,0	16,0	sens.	sem.	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	28,0	18,0	staz.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26,5
Minima	+ 11,4
Press. barometrica	mm. 702,9
Umidità	88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,5
Minima	+ 10,4

Cielo: coperto (temporalesco).

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Tendenza generale tempo in lieve miglioramento sulle regioni meridionali, prossimo stazionario altrove, stato del cielo: dovunque nuvoloso con annuvolamenti più frequenti sulle regioni settentrionali e centrali, più radi sulle meridionali. Venti moderati tra nord e levante sulle regioni settentrionali e centrali, in prevalenza marestrali sul rimanente. Temperatura: pressochè stazionaria sulle regioni settentrionali, in lieve aumento altrove. Mare agitato: sfogando estrattasi con vento ondoso in diminuzione il Mar di Sardegna e i bacini meridionali, poco agitati i restanti mari.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *L'uomo che sbancò Montecarlo*, di S. Roberts.

Un emigrato russo, un povero autista di tassì, che un giorno fu almeno Granduca, vince a Montecarlo dieci milioni. La direzione del Casinò, affranta per quella sciagura nazionale, ricorre poi subito ai più sottili espedienti per indurre il fortunatissimo a ritentare la fortuna: così riuscirà al tappeto verde ciò che vi ebbe a guadagnare. Una florista offre per esso al Granduca quattro quadrifogli, un gobbetto gli è fatto sfilare dinanzi; ma l'altro tien duro. Si ricorre allora ai mezzi estremi: e una dolce biondina, che è la Bennet, deve attirarlo nella pania. Ma quando quello c'è cascato, ed ha visto sparire la sua improvvisa fortuna sotto il rastrello dei croupiers, la biondina sente pazzamente d'amarlo; e poichè quell'altro è tornato al suo tassì, ne è doppiamente felice, e felici, naturalmente, lo saranno anbedue. Tenue commediola, dall'inizio piacevole e azzeccato di trovatine un po' spicciole; poi manca il tono del gran gioco, in questa commedia che vorrebbe essere la commedia del giocatore: quel tono di gran gioco che avrebbe potuto rendere i due tempi angusti e sbrigliati. Tuttavia, c'è un Ronald Colman assai disinvolto e sicuro.

m. g.

Pergolesi commemorato
da A. Della Corte a Santa Cecilia

Roma, 11 notte.

Oggi nel salone del R. Conservatorio di Santa Cecilia, affollato di musicisti e di allievi, s'è svolta la commemorazione ufficiale di Giambattista Pergolesi, nel secondo centenario della morte. Andrea Della Corte, invitato a ricordare l'arte del grande jesino, ha parlato della formazione di Pergolesi in relazione alle

L'epica marcia su Addis Abeba
nella relazione del Maresciallo Badoglio al Duce

L'Etiopia nel terzo giorno dell'Impero fascista - La vita riprende - Tutta la ferrovia presidiata sino alla frontiera francese - L'arrivo del primo treno da Gibuti - La Banca d'Italia apre una succursale in Addis Abeba - I tassì in circolazione - Gli uffici del Governatore civile nel ghebbì di Tafari

Il Vicerè: "La Patria tutto ci ha dato perchè combattessimo vittoriosamente. Noi abbiamo l'orgoglio di offrirle in cambio la vittoria che essa meritava „

Roma, 11 notte.

Ecco la relazione di S. E. Badoglio sulle operazioni svoltesi dalla battaglia del Lago Ascianghi all'occupazione di Addis Abeba:

Il 4 aprile si era conclusa, con schiacciante nostra vittoria, la battaglia del Lago Ascianghi che si combattè decisivamente in conseguenza dell'attacco sferrato dal Negus il 31 marzo. Il pieno successo delle nostre armi induceva a non lasciare più tregua all'avversario battuto.

Il giorno 5, mentre l'aviazione continuava, come sempre, a inseguire il nemico fuori dal campo tattico e gli Azebù Galla infierivano contro le forze sciolte in rotta, ordinavo: al Corpo d'Armata Eritreo di preparare la continuazione del movimento su Dessiè e, travolgendo tutte le eventuali resistenze, occupare la città entro il giorno 15 aprile; al Primo Corpo d'Armata, che rafforzava con nuove unità provenienti da altri settori, di sostare tra Mai Ciò e Quoram; intensificare i lavori stradali fortemente rallentati durante la battaglia, e di assumere il comando dell'intera linea di operazioni e la direzione dei rifornimenti di entrambi i Corpi d'Armata.

Nel contempo il Comando del Genio doveva proseguire la sistemazione delle strade, vivamente impostami, a tergo di Mai Ciò. La Intendenza doveva provvedere, con la solita perizia e la consueta attività a organizzare i suoi stabilimenti e a farli funzionare.

Il piano per l'avanzata

Il giorno 6 riunivo presso il mio Comando il Generale Intendente e il Comandante Superiore del Genio per esporre loro il mio progetto di marcia sulla Capitale nemica di una forte colonna autocarrata della quale avevo vista chiaramente la possibilità durante la battaglia dello Scirè, e per la quale avevo dato sin dall'8 marzo un primo preavviso.

L'impresa mi appariva in tutta la sua possibile realizzazione, sebbene non di facile attuazione, dati i mezzi necessari e le cattive condizioni delle strade sulle quali era giocoforza inoltrarsi.

Potei perciò, seduta stante, dare ordini basati sul seguente programma generale:

Autocarri occorrenti, circa mille trecento;

Concentramento dell'autocolonna a Dessiè fra il 29 e 32 aprile;

Partenza da quest'ultima località tra il 23 e il 25;

Arrivo nella Capitale nemica verso il giorno 30.

Intanto, mentre predisponevo in tal guisa il massimo e rapido sfruttamento del successo, e davo corso alla sua organizzazione, provvedevo per un primo ordinamento politico-militare della vasta regione a sud del Tacazzè, da attuarsi sotto unica direzione politica i tre settori militari dell'Uolcait, del Scimezana e di Gondar, alle mie dirette dipendenze.

Si andava rapidamente consolidando la buona situazione delineatasi subito dopo l'inizio della nostra avanzata oltre il Tacazzè e il Setit.

Vi erano chiari sintomi: le numerose sottomissioni di capi e sottocapi anche importanti, i versamenti di armi, la ripresa dei mercati, il sollievo di tutte le popolazioni per la fine dell'anarchia e per la nostra efficace protezione e assistenza.

Intanto ras Immirù proseguiva la sua ritirata verso il Goggiam tuttora in rivolta e nel quale si esercitavano sempre più la nostra azione e il nostro attrazione, unitamente alla nostra progressiva penetrazione militare.

Le truppe, continuando la costruzione delle strade necessarie alla loro vita, andavano man mano occupando le seguenti località:

Gondub, il 6 aprile; Gellabat, il 12, assicurandosi così il controllo di quella zona del confine anglo-sudanese;

nello stesso giorno, la penisola di Gorgorà, sulla quale poteva sventolare per la prima volta, in vista del Lago Tana, la nostra bandiera;

lo Tzegedè il giorno 17;

Bahr Dar il 21, all'estremità meridionale del lago, che veniva in tal guisa posto interamente sotto il nostro controllo;

L'occupazione di Dessiè

Debra Tabor, capoluogo della regione del Beghemder e sede di una Cusea, il giorno 28.

Il 26 aprile, a completamento della nostra azione politica e militare nell'Amara, si prestavano al comando di quelle forze di occupazione il sultano Mohamed Yahia.

Dopo breve preparazione il Corpo d'Armata Eritreo iniziava il 9 aprile il movimento e occupava il 15 Dessiè, percorrendo ben 250 chilometri in sette giorni, attraverso terreni impervi, con più di mille metri di dislivello, rifornito con aeroplani e solo in parte con risorse locali.

La marcia è stata effettuata per scaglioni di Divisione, con tappe che hanno raggiunto i cinquanta chilometri e la durata di tredici ore e si è svolta non soltanto senza resistenza, ma attraverso manifestazioni di omaggio e di giubilo da parte delle popolazioni che accompagnavano in massa le truppe con lunghe e spontanee fantasie.

Durante l'avanzata venivano rinvenuti ovunque depositi di viveri, materiali di ogni genere, bestiame, ecc., lasciati dalle truppe fuggenti e non andati in preda ai paesani per la rapidità del movimento delle nostre unità, che erano precedute e fiancheggiate fino a Uoldià dagli Azebù Galla, che in tal modo dimostrarono ancora la loro fedeltà alla nostra causa.

Il 14 aprile, mentre il Principe Ereditario Aafunassen rioccupava frettolosamente con pochi sgherri, le nostre pattuglie di cavalleria eritrea giungevano in vista di Dessiè. Il giorno successivo il Comandante del Corpo d'Armata Eritreo occupava ufficialmente la città, alzando il tricolore sul Comando italiano e sul Ghebbì di Ras Mionci.

L'adunata degli automezzi

Mentre si svolgeva la celere marcia del Corpo d'Armata Eritreo tra Quoram e Dessiè, ferveva nel retrostante territorio il lavoro per il prolungamento della pista camionabile oltre Enda Carcos, Atzalà fino a Quoram, ai requisivano in Amara, si ordinavano e avviavano intanto i 2300 autocarri occorrenti e l'Intendenza spingeva innanzi i propri organi e le sue basi.

Lungo gli ottanta chilometri che intercorrono fra Enda Carcos, Atzalà e Quoram, tutti gli uomini di tutte le unità e tutti i reparti, nessuno escluso, compresi i medici e gli infermieri delle formazioni sanitarie e degli ospedali, sotto la pioggia violenta e insistente, di giorno e di notte, lavorarono all'apertura della pista, con lena e passione tali che non si è parola capace di descrivere.

Si superarono lietamente tutte le gravi difficoltà che opponevano gli strapiombi del terreno, aspro e difficile.

Il giorno 17 la pista era ultimata e l'autocolonna, riunitasi nel frattempo presso Enda Carcos, ove si era costituita anche una base di Intendenza, cominciava subito il suo movimento che, data la pista nuova e imperfetta, presentava, però, difficoltà non inferiori a quelle incontrate nella costruzione di quest'ultima.

Tutti gli ostacoli venivano però anche questa volta superati e il giorno 18 l'autocolonna cominciava a giungere a Quoram, dove la Divisione «Sabauda» e le altre truppe in concentrate si preparavano per formare la lunga colonna autocarrata.

Il 21 aprile l'autocolonna, completamente organizzata, iniziava la sua marcia e si raccoglieva a Dessiè fra il 21 e il 25 dello stesso mese. Il giorno 24 una nuova grande base dell'Intendenza funzionava di già a Quoram.

Lo sfacelo del nemico

La rotta del nemico intanto si appalesava sempre più grave. Mentre si preparava da parte nostra, con così febbrile intensità il coronamento della grande impresa, il negus con pochi armati rimastigli dopo la battaglia del lago Ascianghi, aveva raggiunto faticosamente il convento di Lalibelà, donde ripartiva, sembra, il 17 per destinazione ignota. Durante il suo spostamento era inseguito dagli Azebù Galla e dalle popolazioni in rivolta.

Il principe ereditario, fuggito da Dessiè nella notte sul 14, vagava per il territorio ed era costretto a difendersi anch'egli dall'ostilità delle popolazioni. Un migliaio di armati, che forse avevano seguito il Negus, scoperti il 18 in marcia tra Lalibelà e Cantura, venivano dispersi il giorno stesso e nascosti nei giorni successivi dall'aviazione.

Le popolazioni, ritornate dovunque alle pacifiche attività, ai lavori campestri, ai mercati, accoglievano i nostri soldati con il più certo segno del loro sollievo e della loro soddisfazione.

Il 20 aprile mi trasferivo in volo col mio Stato Maggiore in Dessiè. Qui ero accolto in modo veramente solenne e festoso da tutte le popolazioni della città e dei dintorni, le quali nei giorni seguenti, al seguito dei propri capi, continuavano a presentarsi per fare atto di sottomissione e omaggio, dichiarando che, caduto ogni prestigio della dinastia battitrice, unanime era il loro consenso verso di noi, come era unanime la loro gioia per il giogo finalmente infranto.

Il tempo che prima ci era stato sempre avverso e ci aveva molto ostacolato si metteva al bello.

Il 22 aprile assumevo personalmente il comando delle nostre truppe che dovevano occupare la capitale etiopica.

Ritenevo opportuno organizzare la spedizione su Addis Abeba con notevoli forze, sebbene notizie concordi lasciassero prevedere la sfacelo completo dell'impero, l'avvenuto smembramento delle sue capacità di resistenza e la nostra pacifica marcia per l'occupazione della città.

Marcia gloriosa

Mio scopo precipuo era quello di dare fino all'ultimo la sensazione della nostra potenza e della nostra forza, presentandomi con un corpo di operazione capace di travolgere ogni resistenza e di intraprendere, muovendo da Addis Abeba, qualunque azione fosse stata necessaria per dimostrare la inutilità di ostacolare i nostri intenti.

L'avanzata si doveva effettuare su tre colonne: una autocarrata costituita dalla Divisione «Sabauda» con un Battaglione di Camicie Nere della Divisione «3 Gennaio», una Brigata eritrea, tre Gruppi di Artiglieria motorizzata di piccolo e medio calibro, reparti speciali del Genio per la strada imperiale Makfud-Debra Berhan, su circa 400 Km. di percorso; una colonna eritrea a piedi, costituita da una Brigata eritrea, un Gruppo squadroni, un Gruppo artiglieria someggiata, lungo l'itinerario Uorro Ilu-Lagheddi, su un percorso di circa 310 Km.; una colonna eritrea a piedi, costituita da un Gruppo Battaglioni eritrei di formazione, un gruppo di Artiglieria someggiata lungo l'itinerario della colonna autocarrata.

La forza complessiva delle tre colonne era di dieci mila nazionali e dieci mila eritrei, nuclei battaglie, una squadrone carri veloci, 1300 automezzi.

Le colonne a piedi dovevano precedere in un primo tempo quella autocarrata, che le avrebbe poi oltrepassate, presentandosi il primo maggio a Addis Abeba, ove dovevano giungere fra il 4 e il 5 maggio a loro volta le colonne a piedi.

Ritenevo che, qualora vi fosse stata una resistenza, essa poteva verificarsi sulla linea Debà-Sella Dingai-Debra-Sina. Mi ero messo perciò in condizioni di presentarmi su tale linea con tutta la massa delle mie forze riunite.

Il 24 aprile iniziava la marcia il Gruppo di Battaglioni eritrei di formazione, il 25 partiva la 2a Brigata Eritrea, il giorno 26 muoveva la colonna autocarrata. Le tre colonne iniziavano la loro marcia regolarmente.

Il giorno 28 la prima Brigata eritrea occupava Debà, il 30 la colonna «Sabauda» giungeva a Debra Sina, seguita dal Gruppo Battaglioni eritrei di formazione.

La misera «strada imperiale»

La prima Brigata Eritrea continuava regolarmente la propria marcia, compiendo circa 40 chilometri al giorno, con rapidità che potevasi ottenere soltanto da reparti eritrei bene addestrati e comandati.

La colonna «Sabauda» incontrava invece sempre più serie difficoltà di marcia. La cosiddetta «strada imperiale» era in effetti una cattiva pista, paragonabile a una mediocre mulattiera carreccia e ne essa doveva rappresentare nella mente del negus un segno di civiltà, non era, volendo giudicare benevolmente, che l'indice sicuro della puerilità con cui la civiltà veniva considerata.

Tale pista pretendeva congiungere la capitale dell'impero a uno dei suoi centri più importanti a 400 chilometri di distanza senza nemmeno un indizio di massicciata, con pendenze eccessive e curve a strettissimo raggio, senza alcun ponte e con ponti fatti con semplice ramaglia, attraverso ampie vallate, guadando fiumi incassati e impaludati, superando montagne e scavalcando passi impervi, dei quali taluno difficilissimo e a grandissima altitudine, come quello di Termabor, che si trova a 3200 metri sul livello del mare.

Su una simile strada, difficile anche per autocarri isolati, l'inverno, cui si era allenato il maltempo, aveva praticato varie distruzioni e interruzioni, tra le quali una di ossi rilevante entità verso il passo di Termabor.

La colonna era costretta a continue soste per i necessari riattamenti e la marcia faticosamente vallentava, esasperando in tutti la volontà di giungere alla meta.

Per il solo riattamento effettuato presso il colle di Termabor con un tempo pessimo e pioggia insistente da reparti del Genio nazionale e indigeno venivano impiegate 36 ore di lavoro intenso per costruire un muraglione di sostegno alto trenta metri e lungo altrettanti e rimuovere circa mille metri cubi di materiale, operando in condizioni difficilissime, aggrappati al ripido pendio e persino sospesi a corda, ove il terreno non offriva alcun appiglio.

Una sola parola è adatta a rappresentare questo sforzo fra i tanti compiuti da tutti: commovente!

La colonna autocarrata poteva quindi riprendere lentamente il proprio scaglionata con il personale appiedato, sospingendo gli automezzi lungo il difficile pendio e impiegando questi due giorni per superare il faticato colle di Termabor. Verso le prime ore del mattino del 1° maggio tutti gli automezzi erano giunti all'opposto versante. Il movimento procedeva ostacolato dal persistente maltempo, che procurava nuove difficoltà.

Alla sera dello stesso giorno la prima Brigata Eritrea e l'avanguardia giungevano in vista di Addis Abeba che, abbandonata dal negus in fuga oltre mare, era in preda al saccheggio.

Il giorno 2 facevo accelerare la marcia di tutte le colonne e, raggiungendo l'avanguardia, entravo alle ore 16 nella città che era occupata poche ore dopo in tutti i punti principali e percorsa da pattuglie di carabinieri, fanti e carri veloci, che ristabilivano prontamente l'ordine pubblico.

Una calorosa manifestazione di popolazioni mi accoglieva lungo tutto il percorso con manifesti e festosi segni della loro completa soddisfazione. Ugualmente mi accoglievano gli abitanti di Addis Abeba, dimostrando ancora una volta che, anche dopo non era venuta l'opera della nostra penetrazione politica, era giunta però l'ora della nostra potenza, apportatrice di civiltà, benessere e giustizia.

Io, che ho seguito costantemente le truppe, rendendomi conto personalmente di quanto da tutti è stato operato perchè questa ingente massa di 1600 automezzi avanzasse su una pista sconosciuta, giungesse alla meta, perchè questa marcia, che non ha precedenti nella storia militare, potesse compiersi contro ogni teorica previsione con tanta regolarità e celerità e contro ogni insidia del terreno e ogni avversità del tempo, affermo che tale marcia deve passare alla storia sotto il nome di marcia della ferrea volontà.

A sette mesi dal passaggio del Mareb, dopo meno di tre mesi dalla prima grande battaglia dell'Endertà, di tappa in tappa, ciascuna segnata da nuovi grandi vittorie passate armate alla storia coi nomi di battaglie del Tembien, dello Scirè e del lago Ascianghi, le mie truppe vittoriose hanno così frantumato l'esercito etiopico e occupata la capitale dell'Impero.

Questa nostra grande impresa può considerarsi prodigiosa.

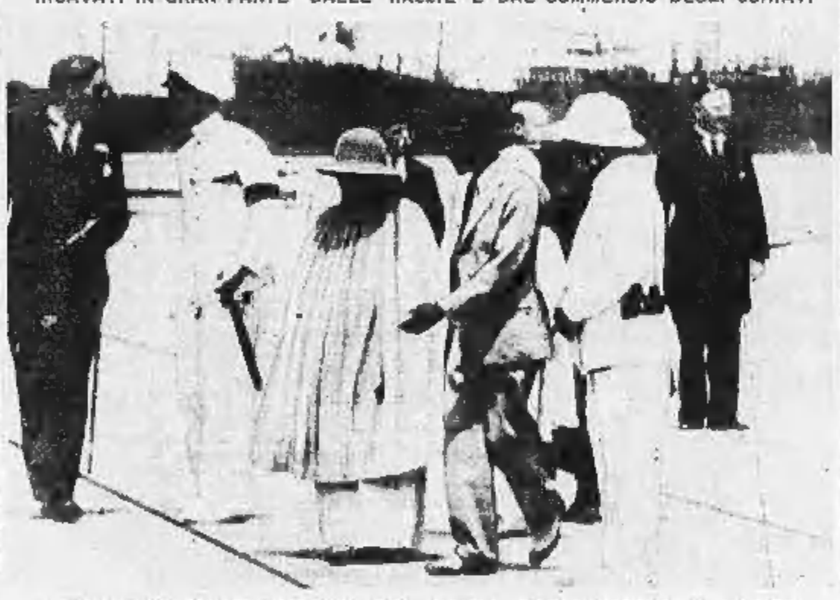
Il prodigio è stato possibile perchè vibrava in ogni combattente il palpito dell'Italia fascista, perchè ogni combattente sentiva l'orgoglio di essere italiano ed era conscio della gravità dell'impresa, nella quale la Patria era impegnata, perchè trovava in questi suoi sentimenti la forza per affrontare ogni fatica e superare ogni ostacolo, ritraendo sollievo e ripose nel pensiero volto all'Italia immortale, al suo Re e al suo Duce.

Con grandi sacrifici la Patria tutto ci ha dato perchè combattessimo vittoriosamente. Noi possiamo avere l'orgoglio di offrirle in cambio la vittoria che essa meritava».

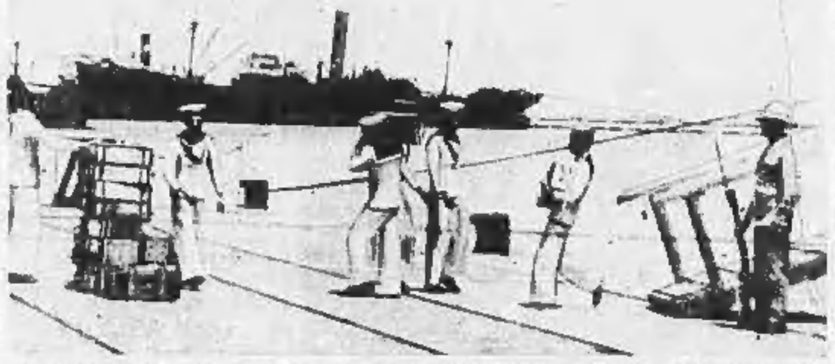
Il signor Tafari in Palestina con la moglie il bottino e i complici

L'ex negus, latitante da parecchie settimane, fotografato a Caifa con 150 casse di talleri -- I marinai inglesi lo aiutano a scaricare la refurtiva

L'EX-NEGUS SBARCA A CAIFA SEGUITO DAI SUOI CAMERIERI E, COME SI VEDE PIU' SOTTO, DA UNA PARTE DELLA REFURTIVA, PARECCHI MILIONI RICAVATI IN GRAN PARTE DALLE RAZZIE E DAL COMMERCIO DEGLI SCHIAVI



LA SIGNORA MENEN, MOGLIE DEL SIGNOR TAFARI, SEGUE IL MARITO, ACCOMPAGNATA DA UN UFFICIALE INGLESE E DA UN CORTIGIANO.



LA REFURTIVA DEL FUGGIASCO VIENE SBARCATA DAI MARINAI INGLESI SULLE BANCHINE DEL PORTO DI CAIFA. SI TRATTA DI CENTOCINQUANTA CASSE PIENE DI TALLERI AI QUALI VANNO AGGIUNTE DUE VALIGIE DI BANCONOTE RUBATE DALLA CASSAFORTE DELL'EX-BANCA DI ETIOPIA.

NELLA CASA DELL'EX NEGUS

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 11 notte.

La visita alle case e ai palazzi imperiali nella capitale incendiata è un susseguirsi di spettacoli tristi. Si entra nelle dimore lussuose e pretenziose, ove la vecchia semplicità biblica del trono salomonico si era complicata, perdendo successivamente delle tappezzerie francesi, dei mobili dorati, dei cabinetti di marmo, del lusso lussuoso novecentista nell'arredamento e nell'architettura, e ci si trova al cospetto della distruzione radicale e assoluta. Quasi che quelle parvenze europee e civili avessero ceduto alla pressione esplosiva della barbarie, che doveva invece mascherare.

Lo sgombero delle macerie

Nel quadro della città ricreata e trasformata dal saccheggio e dagli incendi, si rincontra penosamente la vita. La vita rappresentata di migliaia di soldati italiani, la vita dei borghesi, degli stranieri, della popolazione indigena, che gira, traffica, si accalca sulle soglie delle botteghe e dei caffè improvvisati tra le macerie, per le strade appena sgombre dei cadaveri e dei detriti dei giorni tragici. La città lentamente perde quel curioso carattere barricadiero e fortificato dei tre giorni ultimi. Gli indigeni borghesi cessano di circolare armati di manichetto, come cospiratori scesi sulla piazza; ai crocicchi, sotto parasoli buffi di legno massiccio, gli usurai regolano il traffico. Si vedono nelle fresche, ma un poco antiquate toilette primaverili, passeggiare le belle signore delle lontane colonie, per questo strano strade di Addis Abeba, dall'aspetto ora cittadino, ora boscherecciо, alternate tra le file delle case o tra i fusti colossali dei tronchi degli eucalipti.

Oggi si sono visti i tassì, verdi ancora con la fascia giallo-rossa, delineatore da un punto all'altro evitando i mucchi di pietrame dei palazzi crollati. Si sono stabiliti oggi le prime quattro linee d'autobus cittadini, serviti da camions militari, e domani vedremo arrivare il primo treno proveniente da Gibuti.

Solo spettacolo di tristezza restano gli interni dei ghebbì e delle altre dimore dell'ex-imperatore. Qui divampò più feroce l'ira distruttrice dei predoni. Le stanche memorie del monarca negro e della sua famiglia, sembrano cercasi nella loro stolida inconsistenza, sbriciolate con l'identica facilità con cui i calci di fucili dei saccheggiatori, infrangono preziosi cani cinesi alti due metri, nel peristilio del vecchio palazzo imperiale. Il giorno dopo l'occupazione, penetrando in queste sale, alte, ample, parimentate in legno, con le loro enormi verande vetrate bianche, dall'aria veramente. All'infuori di una abbondante mondizia di poltrone sfondate, di bricioli di vetro e di lunghissimi serpenti di pellicole cinematografiche, nulla restava.

Il trono di legno

Solitarie, tristissime, le due sale del trono. Nella grande camera il treppolo dorato, malfermo, non riposa altro che il pavimento, perchè la sedia imperiale è stata fracassata. Nella sala dei ricevimenti ordinari, il trono di legno massiccio, rustichissimo, ove Tafari Makonnen si sperdeva diventando invisibile nella cupa ombra, sul sommo cuscino verde, ha seguito uguale sorte. Sulla porta della sala intrano una scritta a lettere d'argento, ecco il sacramentale annunzio etiopico: «La tribù di Giuda ha vinto».

Invano la curiosità cerca, entrando qui dentro di scoprire nel buio della vita domestica dello ex imperatore. Quale grande dramma storico ha inciato seco vuota. E' certamente più facile fare la cronaca degli ultimi giorni di vita di un pompeiano di duemila anni fa, che non di questo ex-negus fuggiasco, ancora vivo.

Qualche barlume tuttavia è accaduto possibile coglierlo nel nuovo ghebbì, palazzone cupo, squadrato, massiccio, di granito bigio, posto sopra una breve rampata, a dominare una immensa spianata di giardini all'italiana. Sembrerebbe di trovarsi a Stoccolma, se la garitta di una sentinella, colorata in rosso, verde, giallo, non ricordasse ancora la bandiera abissina. Questa costruzione così nordica, lineare, liscia, pulita, di mano svedese, venne eretta per ricevervi Re Gustavo al tempo del suo primo viaggio nella capitale. In questi saloni, a pareti lisce e nude, gelidamente eleganti, l'ex-negus si doveva trovare spaesato. Cambiare da letto con cornici scolpiti ai lati, rivestiture di legno laccato a figure e paesaggi giapponesi, poltrone di tubo cromato, con vastissimo sedile di cuoio, pesanti, panciuti mobili in stile sedicesimo si ergono sulle eleganze, accanto a poderose casseapanche del quattrocento italiano.

I film di Cretinetti

I salotti privati sono tappezzati a fiorami gialli, addobbati con mobili di cuoio rosso. Lo sulle da bagno sfoggiano compiente afacilianti rubinetteria, e i guardaroba sono grandi da servire per un teatro. Pensare che, piccolo o magro e debole come era, il negus circolava tra questi mobili e queste pareti, con i suoi cani in diadema e criniera di leone, e i suoi degazmac armati di lancia di frassino e di scudi di cuoio d'ippopotamo!

Si può dire che l'ex-imperatore era innamorato veramente di una sola invenzione della civiltà, il cinematografo. Nella sua casa di Dessiè aveva un apparecchio antiquato; ma che funzionava; ad Addis Abeba, nel vecchio ghebbì, si sono trovati due apparecchi, uno dei quali modernissimo, per film sonori. Nel nuovo palazzo avrebbe fatto una enorme sala di proiezione, con schermo e centinaia di posti per gli spettatori. E più delle volte quella immensa sala capitava solitaria il negus. Si gustava golosamente le vecchie scene comiche «Patiè» di vent'anni fa, con Cretinetti e Max Linder, o documentari in cui figurava lui in primo piano.

Abbiamo raccolto frammenti di film di solennità speciali, come il ricevimento della missione militare turca, e le scene dell'incoronazione.

E' evidente questa ingenua mania imperiale. Un'altra dovevano averne le sue donne. Sulla terrazza superiore della superba sala del cinema, ecco un nuovo, fiammante pianoforte «Rechstein» a coda, aperto. Il ripiano della cassa è ingombro di carte. Cartelle rosse, con i numeri arabi della tombola, carte da «poker», qualche lettera, qualche pagina di musica. Gusti borghesi: un foxtrot americano «in the ocean of love». Tra le lettere ve n'era una del concertista austriaco Seebäck, diretta alla principessa Zahai, figlia di ras Attà, in cui il musicista chiedeva di poter venire ad Addis Abeba a tenere un concerto presso la casa imperiale; sparse in terra alcune composizioni del Seebäck stesso e alcune brevi composizioni di Bach, una tombola, un film comico di Polidor, completano il quadro delle serate borghesi del negus negheiti.

Lo scaldino e il termosifone

Per i giorni freddi un braciere lustrava. Benchè scritto di un impianto colossale di termosifoni, Tafari Macannen non volle mai usarli. Anche numerosi radiatori elettrici sono stati ritrovati nel gran salone da pranzo; ma ecsi, a giudicare dalla resistenza, non vennero accesi mai. Fuori dell'uscio del salottino privato, vi è un braciere. Lo regalò al negus, come dice la dedica scolpita sulla enorme campana sferica, S. A. Majesté Kai-Mine, empereur del l'Amam, en souvenir. Quel monumento dell'arte dei bronzisti annamiti, quel grande scaldino sormontato da un trono sostenuto da tre draghi scolpiti, testimonia che questo fosse probabilmente il mobile preferito dal negus freddoloso e rusuliuso. Troppo grandi le pareti, troppo lucidi pavimenti, troppo estranee le suppellettili alla figura centrale del quadro etiopico.

Anche qui l'orma del negus scompare, senza lasciare traccia o ricordo. Per sale e saloni, circolano soldati e operai italiani, a rifinire, addobbare, tappezzare. Il Governatore civile di Addis Abeba, S. E. Bottai, e il Vice-governatore comm. Rodolfo Alessandrini, sono già qui, in uffici provvisori. Che solo dieci giorni or sono, in questo palazzo vi fosse il negus, sembrerebbe incredibile, se profusi a piene mani, ovunque, persino sugli stipetti e sulle porte, la doppia corona salomonica e le sigle annodiche intrecciate di Hailè Selassiè, non ci richiamassero alla realtà miracolosa che abbiamo vissuta, minuto per minuto.

Giovanni Artieri

La consegna delle armi

Tremilacinquecento fucili raccolti in Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 11 notte.

Il Governo Vicereale ha rifiutato l'autorizzazione alla ex-Banca imperiale etiopica di riaprire gli sportelli. E' imminente la apertura della Banca d'Italia.

E' stato provveduto a presidiare l'intera linea ferroviaria, da Addis Abeba al confine con la Somalia francese.

Nella città di Addis Abeba prosegue la consegna delle armi da parte della popolazione; sinora sono stati versati 3.500 fucili, 90 pistole, 35 mitragliatrici, 2 cannoncini e numerose armi bianche.

CRONACA CITTADINA

UN'OPERA CHE SI IMPONE

Come sarà sistemata
la parte superiore di corso Moncalieri

Vetture nuove anche sulla linea di Cavoretto

Delle condizioni del corso Moncalieri e delle comunicazioni tranviarie di quella zona, ci siamo occupati recentemente per prospettare la necessità di provvedimenti atti a risolvere il problema in modo adeguato all'importanza dell'arteria. I nostri rilievi non sono rimasti senza eco. L'Ufficio viabilità del Municipio ha disposto perchè le buche numerose e profonde, prodotte nella strada principalmente dal passaggio dei moltissimi tombarelli provenienti da Moncalieri, e di quelli che trasportano la sabbia ricavata dal Po, fossero colmate con pietrisco bituminato.

E' un rimedio di carattere, diciamo così, immediato, che trova applicazione ovunque esistono strade a fondo bituminoso, ma sulla cui praticità riferita al tratto del corso da noi precisato per il numero delle buche ivi esistenti, c'è da fare qualche riserva. Non si può tuttavia non tener conto di una circostanza: la correlazione tra la rinnovazione del fondo stradale e il rimaneggiamento del servizio tranviario, secondo le aspirazioni degli abitanti della località, rimaneggiamento che il persistere delle sanzioni pur in presenza della nostra strepitosa vittoria nell'Africa Orientale rende tuttora impossibile a causa del materiale richiesto dai lavori. Senza questo, anzichè una riparazione provvisoria, al corso Moncalieri sarebbe stata applicata la stessa pavimentazione in cemento usata per il corso Vercelli e che è la più resistente fra quante se ne conoscano.

Il problema è tenuto dagli Uffici municipali in piena evidenza e c'è solo da augurarsi che le circostanze consentano presto di risolverlo a fondo. Quanto alla sistemazione tramviaria abbiamo potuto raccogliere le seguenti informazioni.

Innanzi tutto il corso Moncalieri sarà servito dai tram fino al Fioccardo, a circa metà strada tra il ponte « Vittorio Emanuele III » e l'Ufficio Imposte di consumo. Non è ancora stabilito se si prolungherà il numero 4 o il numero 15; nel punto indicato come capolinea si creerà uno slargo per la posa dei binari ad anello allo scopo di consentire il ritorno delle vetture di nuovo modello. Qui è da avvertire, che le lagnanze pervenuteci circa le vetture di vecchio tipo usate per la linea 14, di Cavoretto, non tengono conto delle esigenze tecniche connaturate alle vetture del tipo nuovo. Queste ultime marciano sempre nello stesso senso, ciò che dà emergenza alla necessità degli anelli al capolinea. Al Ponte del Gatto, dove arriva il 14, la possibilità di uno di questi anelli è stata studiata da tempo, appunto per non privare la zona delle vetture moderne, e se gli studi non hanno concluso fino ad oggi ad attuazioni pratiche — ci si è detto — ciò è dovuto alle evidenti difficoltà presentate dal capolinea.

Ora siamo in grado di dare una notizia che sarà appresa dai frequentatori della linea n. 14 con il più schietto favore: l'anello che finora al Ponte del Gatto manovra per la ristrettezza dello spazio, sarà invece fra breve un fatto compiuto: i lavori cominceranno quanto prima. Ciò significa che anche dalla linea n. 14 il materiale in circolazione sarà eliminato per essere sostituito dalle vetture a chiusura automatica.

Questo anello sarà provvisorio, senza che tuttavia la sua futura abolizione possa in qualsiasi modo implicare un ritorno alle vecchie vetture, le quali al contrario saranno abolite per sempre; tale provvisorietà si riferisce al progetto di un più comodo collegamento della filovia di Cavoretto alto con Cavoretto basso mercè il prolungamento della filovia stessa fino allo sbocco sul corso Moncalieri.

Siamo dunque in presenza di una sistemazione completa, sia stradale, sia tranviaria, e siamo lieti che le nostre pubblicazioni abbiano conferito un rinnovato carattere di attualità al problema, la cui soluzione confidiamo sarà dal Municipio affrontata almeno di quel tanto che starà nelle possibilità rispetto alla situazione generale.

La proclamazione dell'Impero

Manifestazioni celebrative
all'Università e al Politecnico

Come ora stato annunciato queste mattine in tutte le scuole cittadine i Capi di Istituto hanno adunato gli allievi per illustrare loro il significato e la portata delle storiche deliberazioni prese sabato sera dal Gran Consiglio e dal Consiglio dei Ministri.

Per la celebrazione gli studenti dell'Università sono convenuti in massa alla sede dell'Ateneo e il discorso tenuto dal Magnifico Rettore s'è trasformato in breve in una vibrante dimostrazione del sempre rinnovantesi entusiasmo goliardico.

Nell'Aula Magna erano presenti i docenti delle varie Facoltà, il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, l'Ufficiale per la Legione Universitaria, il dott. Cavalli, membro del Direttorio del G.U.F., e personalità scolastiche. Prestava servizio d'onore un plotone di Militi universitari.

Il Magnifico Rettore ha ricordato la gloriosa origini sabaude nella nostra Università e le sue tradizioni guerriere, infine ha commemorato la Medaglia d'oro Francesco Azzi che ha dato prova in terra d'Africa dell'eroismo delle nuove generazioni. Infine il prof. Vivanti ha dato lettura dei due ultimi discorsi del Duce e la cerimonia si è conclusa con vibranti manifestazioni patriottiche.

Ieri a mezzo giorno, compiutosi regolarmente il rito delle lezioni antimeridiane, tutti gli studenti del R. Politecnico si sono riuniti nel salone d'onore del Castello del Valentino. Il Direttore S. E. Vallauri alla presenza dell'intero Corpo accademico ha dato lettura dei discorsi del Duce pronunziati il 5 ed il 9 maggio e ne ha illustrato ai presenti la grandiosa portata e la profonda significazione. Ha detto come la fondazione dell'Impero sia coronamento di una mirabile opera compiuta e auspicio di opere ancora più grandi da compiere in avvenire. Ha esaltato il valore immenso della perfetta fusione di spiriti attuata dal Fascismo, di cui è manifestazione incontrovertibile l'unità di intenti tra Dinastia e Rivoluzione e tra le forze armate e tutto intero il popolo italiano. Ha insistito sull'impegno sacro, che in forma di giuramento solenne il Duce ha chiesto alla Nazione, perchè l'Impero sia fecondato e difeso; e ha dichiarato, che tale giuramento deve essere norma di vita e viatico spirituale per tutti, sopra tutto per la gioventù universitaria, destinata a creare la classe dirigente di domani, cioè a sostenere la responsabilità del nuovo destino imperiale, in cui l'opera costruttiva degli ingegneri non potrà non avere parte preponderante.

Il Federale tra i lavoratori dei Magazzini Piemontesi
Gerarchi di Vercelli alla 3 Gennaio

I Magazzini Generali Piemontesi di corso Dante sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal cav. Papa, dal camerata cav. Alberto Ferrino, dal prof. Bertone e da tutti i consiglieri. Ai lavoratori, che riuniti attendevano il Gerarca al quale hanno tributato calorose manifestazioni di simpatia, Piero Gazzotti ha parlato affermando che l'Impero che il Duce ha costruito con il suo popolo dev'essere potenziato dal lavoro e dalla fatica di tutti. Quindi ha visitato i vari magazzini ove sono depositate merci di ogni qualità in misura veramente ingente ed ha ammirato le scorte di viveri di ogni genere che ivi sono riunite. La visita ai magazzini in chi l'ha compiuta lascia una consolante impressione di ricchezza, di produttività e di fecondo lavoro.

Prima che il Federale lasciasse i magazzini, lavoratori e popolo spontaneamente accorsi gli han tributato una calorosa manifestazione di simpatia.

La Colonia « 3 Gennaio » ha ospitato ieri il Segretario Federale di Vercelli e le Gerarchie di quella città

Il compiacimento del Duce
per il telegramma della Podesteria

Al telegramma che la Podesteria in seguito alla Seduta della Consulta aveva inviato a S. E. il Capo del Governo è pervenuta la seguente risposta:

« *Duce ha gradito i sentimenti espressi* - *Segretario Particolare:* Sebastiani ».

La risposta di S. E. Bottai agli Arditi torinesi

In occasione della nomina di S. E. Bottai — vecchia Fiamma nera del XXVII Reparto d'Assalto durante la guerra europea — a Governatore Civile di Addis Abeba, gli Arditi torinesi in segno di riconoscimento degli alti suoi meriti ed esultanti per la strepitosa vittoria delle Armi italiane, hanno inviato a lui il seguente telegramma:

« Gli Arditi torinesi esultanti per la dinamica vittoria delle armi italiane, salutano fraternamente il vecchio commilitone assurto a primo governatore della Perla del nuovo Italico Impero ».

S. E. Bottai sensibilissimo al ricordo dei vecchi commilitoni ha così risposto:

« Addis Abeba - 10 - ore 5,40 - Il saluto degli Arditi torinesi giungemi gratissimo e lo ricambio fervidamente — *Bottai* ».

IL VOLTO GUERRIERO DELLA PATRIA

CAVALIERI E CARRI VELOCI IN GARA AL CAMPO DI SASSI
Le più alte autorità presenti alla manifestazione

Ieri, per le 15.30, era fissato l'esperimento annuale d'equitazione dei sottotenenti e ufficiali d'artiglieria, con applicate evoluzioni di carri veloci, trattori e pezzi autotrainati. Gli invitati fin dal giorno prima si domandavano: « Sarà bel tempo? » Il bel tempo c'è stato: un sole finalmente libero da nuvole; galoppo e galoppo, nel prato, lui pareva che in cielo ci stesse fermo, e non volesse più calare.

Per ciò successo di pubblico magnifico; un afflusso di macchine, verso il campo ostacoli di Sassi, fin dalle tre del pomeriggio; e poi un lento incanalamento nel piccolo viale verso la tribuna: donne ufficiali, ufficiali donne. Creature disarmate, ed altre armatissime. Questa lenta di contrasto ha veramente per tutto il pomeriggio; e ha posto anche in risalto la bravura dei motociclisti lanciati a corsa pazza sui fossi. Il galoppo sfrenato dei cavalli sul prato cupo verde aprile. Sicura: quante signore e signorine intorno al recinto quando gli automezzi, con fragore assordante, hanno iniziato le loro evoluzioni!

I carri veloci irrompono scricchiolanti: si voltano a destra, a sinistra, girano sul posto, dominano tutto l'orizzonte con le canne protese delle loro armi. Ecco i trattori: curano a spasso un po' lenti, quasi pigri; di lì a poco invece vanno a far meraviglie. Ne compaiono otto che si fanno una passeggiata dietro un prezzo; lo fanno con l'aria di sfida di una novercante tedesca che si porta a spasso un bambino, e nemmeno si volta ogni tanto, a vedere se c'è ancora. Si impongono i motociclisti; che impiccio a mettersi in un balzo una specie di percorso che comporta loro di sperimentare il maggior numero possibile di buche, fossi, muri abbattuti persino, costituenti a correre, neanche a dirlo, infernale e arcuti, in uno spettacolare collaudo dei nervi e delle motociclette. E' una fantasia meccanica: sopra, dura, guerresca, eppure non priva di gentilezza. I piloti dei carri veloci descrivono curve su curve; lasciano sull'erba una traccia tragica, poco più del segno di un pettine. Ma ogni tanto un carrista se la vogliono inglese. Quel mago, per esempio, se ne balza in mezzo alla folla vogliamo fare: dai, e sparecchia; ben via, altre due belle corse, come se dalla tavola il piatto venisse visto un poco sul piatto, e lo volessi scansare. Intanto i motociclisti vedono il campo aperto, le porte fuori; e uno dopo l'altro vogliono provare il nuovo percorso. E un balletto di morte a pace con scala; una scalata all'altra; e in ognuna di queste prove tutti di grande abilità, di impetuoso coraggio. La corsa in campagna, con cavalli pure sanguigni, si scalpa a fortissima andatura; quando passano sotto le tribune è un turbine; ogni cavaliere dà tutto se stesso e tutto il suo cavallo, come sanno fare i soldati. Poi finalmente si svolge il percorso individuale, che chiude le prove della giornata. Il pomeriggio declina quando i sottotenenti e gli allievi si presentano a ricevere il premio della loro bravura. Che gioia, portare a spasso per le tribune quella divisa infangata, fra tante signore che sfoggiano le prime leggerezze e i primi candori estivi! Il generale comandante l'accademia offre anche un signorile rinfresco; si può parlare tranquilli per un po', del più e del meno; ma chi è stanco, forse soltanto quelli che sono stati a vedere. Proprio così; non i piloti dei carri, che hanno abbattuto i muri; non i cavalieri del puro sangue, che li hanno saltati.

Ma Sua Altezza lascia la tribuna, e il pubblico sfolla. A poco a poco, fra il verde dei prati; che più che mai, nell'incertezza della sera, sembrano, a dispetto del calendario, color verde aprile.

IL CARRO VELOCE NON ARRESTA MAI LA SUA CORSA

UN TRATTORE CHE SI ESERCITA A FARE LE SCALE

LE AUTORITA' E IL PUBBLICO AL CAMPO DI SASSI

I telegrammi di risposta al Federale
del Duca di Pistoia e S. E. Bottai

In risposta ai telegrammi loro inviati, il Segretario Federale ha ricevuto da S. A. R. Filiberto di Savoia Genova e dal Governatore Bottai, i seguenti telegrammi:

« La ringrazio del gentile messaggio rivoltomi a nome del valoroso Fascismo torinese, al quale invio con particolare entusiasmo, alalà, in questi giorni di comune esultanza. - *Filiberto di Savoia Genova* ».

« Da Addis Abeba italiana ricambio alle Camicie Nere torinesi il fervido affettuoso saluto. - *Bottai* ».

La risposta di Badoglio al senatore Agnelli

Al telegramma d'esultanza che il sen. Agnelli gli aveva indirizzato personalmente ed a nome di tutti i lavoratori della Fiat, il Viceré di Etiopia, S. E. il Maresciallo Badoglio, ha così risposto:

« *Addis Abeba, 9. - A lei e ai lavoratori della Fiat il mio vivo ringraziamento* - Badoglio ».

Bollettino Demografico

11 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	1

Una misteriosa officina per le auto rubate
Le laboriose indagini del Milite della Strada

Il 3 corr. abbiamo pubblicato la notizia di una brillante operazione compiuta dalla Squadra Mobile che ha permesso di arrestare i componenti di due bande di ladri specializzati nello svaligiamento delle tabaccherie e nel furto in vari stabilimenti cittadini. Una strana coincidenza aveva in tale occasione colpito il dott. Scillone della Squadra Mobile, e cioè che la stessa automobile era stata usata dalle due combriccole di ladri, pur essendo stata affittata presso certo Natale Carando di Pietro, di anni 31, proprietario dell'autorimessa « Autosala » di via Bogino n. 8. Il titolare della ditta era stato interrogato a lungo e quindi l'Autorità giudiziaria, pur non coinvolgendo nei processi per furto il Carando, gli aveva ritirata la patente di esercizio.

Tutto si chiarisce

Quanto sopra si collega ora con un'altra laboriosa e brillante operazione compiuta dai Militi della Strada. In base ad informazioni pervenute al comando del reparto, il centurione Porazzini, dava disposizioni al maresciallo Angelini ed ai brigadieri Cerruti, Marlini e Rebora per accertare la provenienza di numeroso materiale automobilistico che il Natale Carando vendeva. Dalle indagini dei solerti funzionari della Milizia della Strada risultava tutta una complessa organizzazione ladresca per il furto delle autovetture, il loro successivo camuffamento e la loro vendita. Si è chiarito così anche il mistero della macchina che servì alle due bande di ladri. Poichè infatti la prima vettura essendosi incendiata durante una spedizione notturna era stata sostituita con un'altra rubata in borgo San Paolo, il libretto di circolazione della prima servì per la seconda.

L'arresto delle bande

Arrestato il Carando, i militi poterano in seguito fermare il ventiquattrenne Rolando Brocco fu Giovanni, abitante in via Michele Lessona 75 e tale Domenico Balma fu Arduino, d'anni 24, pure abitante in via M. Lessona 75. Gli arrestati hanno dichiarato che per falsificare i documenti delle automobili rubate e per « fabbricare » le patenti di abilitazione a condurre, si valevano dell'opera del tipografo Tercelo Berta fu Gaetano, d'anni 39, abitante in via Cavour 41. Anche quest'ultimo era perciò arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria. Presso il magazzino della Milizia è stato poi depositato un ingente materiale di provenienza furtiva, sequestrato ai ladri, per un valore di oltre cinquantamila lire. Il centurione Porazzini prosegue intanto nelle indagini per identificare ed arrestare altri complici della banda ladresca.

LA SBADATAGGINE DI UN MANOVALE

Il manovale Pietro Colombatto, di 21 anni e analfabeta, ad urtare con la bicicletta condotta da un carrettiere a nome Bruno ed ingiustificato che si trovava in corso Regio Parco. Nell'urto il Colombatto cadeva e si produceva una ferita lacero contusa al naso che all'Assistenza Martini il medico di guardia giudicava guaribile in quindici giorni.

CICLISTA URTATA DA UN'AUTOMOBILE

La lavandaia Margherita Casnasco, di 29 anni, residente a San Mauro Torinese, percorreva in bicicletta la via Magenta, quando, nell'attraversare il corso Vinzaglio era urtata da un'automobile guidata da certo Federico Talmazzi, abitante in corso Alcarnano. Nello scontro la lavandaia cadeva e riportava la frattura della base cranica; all'ospedale Martini il medico di guardia l'aveva giudicata in pericolo con prognosi riservata.

LA MISERA FINE DI UN CAVALLO

I pompieri della caserma Fontane, sono stati fatti chiamare in via Bussoleni all'altezza della casa segnata col numero 12, non per spegnere le fiamme di un incendio, ma... per trasportare la carcassa di un cavallo, il quale, morto per sincope cardiaca, ingombrava il trafilen. Il caso attirava, al comando del maresciallo Bordin, servì come autoambulanza per la povera bestia, di proprietà di certo Giacomo Carniglio, abitante in v. Montanaro 232.

UN'OPERAIA INVESTITA DA UNA MOTO

L'operaia Maria Pavoli, di 22 anni, residente a Settimo, è stata ieri investita, nei pressi della propria abitazione, da un motociclista rimasto sconosciuto. L'operaia ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro, giudicata guaribile all'ospedale Martini in 25 giorni.

CADE DALLA BICICLETTA E SI FERISCE AL CAPO

L'operaia Chiappello Pierina, di 38 anni, mentre percorreva in bicicletta il corso Torino, accanto al marito, pure in bicicletta, all'altezza di via Fontanesi, inavvertitamente perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi una ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile all'ospedale San Giovanni, in 22 giorni.

Feste al Santuario di S. Ponerazio in Pianezza. — La Direzione della Tramvia Elettrica Torino-Pianezza comunica che in tutti i giorni festivi dei mesi di maggio e giugno effettuerà un servizio straordinario fra Torino e Pianezza per maggior comodità di quanti vogliono recarsi al Santuario. La partenza da Torino sono così fissate: 8.25, 8.55, 9.25, 9.55, 10, 10.25, 11, 11.30, 12, 13.30, 14, 15, 16.5, 18.30, 19.40, 20.50.

E' scomparso da casa dal 6 corr. mese un individuo dall'apparente età di 65 anni. Ha corporatura robusta, statura inferiore alla media, vestito sommariamente. Chi l'avesse visto è pregato di darne comunicazione alla famiglia Zaccheo, in via Novalesa, 19.

Denuncia dei quantitativi di pelli. — Chiunque detenga pelli bovine grezze, conciate od in corso di concia, nazionali o nazionalizzate, è tenuto a farne denuncia per iscritto rivolgendosi al Sindacato di categoria a Palazzo Cavour (Via Cavour 5) entro il 20 corrente mese.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
per la bella stagione
Sono arrivate le interessanti novità per la vita all'aperto.
L'assortimento più ricco.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI GHIACCIAI
I « tipi » che hanno sempre dato I MIGLIORI RISULTATI e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

GIOIELLI DI VALORE COMPERO
ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Mobili da giardino e da spiaggia.
Porino - Corso Vittorio Eman. 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: « Due dozzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: « Uomo » di L. Pirandello (novità).
CHIARELLA: Ore 21: « Follie », supervista del Teatro Dal Verme, Milano.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperta tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Abbasso la bionda! ».
VITTORIA: Canzone del sole e Varietà
IDEAL: « Contessa X » e Gran varietà
STATUTO: « Follie di Broadway 1936 »
BALBO: Cuori incatenati e Varietà.
MAFFEI: Doppia briglia; Vicino al Polo (docum.) e Gran Varietà: D. 1-2-4
ALPI: « Umanità » Jean Hersholt.
NAZIONALE: Ma non è una cosa seria.
MASSIMO: « Roberta » con Irene Dunne, Ginger Rogers e Fred Astaire.
ITALIA: Ama tutte le donne, Riepura.
SAVOIA: « La sposa venduta ».
CORSO: L'uomo che sfidò Montecarlo e Strada romana in Africa Orientale
REX: « Fuggiasca ». Silvia Sidney.
Prezzi ridotti: Dopol., Platea L. 3.

I divertimenti

NAZIONALE: DE SICA
in
MA NON E' UNA COSA SERIA
con Elisa Cegani, Melnati e Ceseri

Per la preparazione politica

Il prof. Cima sul giornalismo

Ieri sera agli allievi del primo corso il prof. Cima ha tenuto una lezione sul tema: « Organizzazione sindacale giornalistica ». Assisteva, in rappresentanza del Federale, il vice-direttore del corsi dott. Montelcone. La chiara esposizione fu seguita con vivo interesse e alla fine molto applaudita.

Al secondo corso il dott. Bassat, presente il vice-Segretario federale ing. Di Revel, ha trattato del problema zootecnico italiano in riferimento alla lotta antisanzionista. Gli allievi si interessarono all'argomento trattato, e applaudirono vivamente alla fine.

La banda musicale di Lione
ospite della nostra città

E' stata gradita ospite di Torino la banda musicale « Pietro Mascagni » dipendente dal Dopolavoro « dal Fascio Italiano di Lione. Essa, composta in grandissima maggioranza di nostri concittadini, mi egregiamente diretta dal camerata Brusorio Mario di Serravalle Sesia, ha dato domenica sera in piazza San Carlo un applauditissimo concerto. Un folto pubblico ha fatto lietissime accoglienze ai camerati di Lione, che con vivissimo entusiasmo hanno unito il loro alalà a quelli della folla inneggianti al Sovrano Imperatore d'Etiopia e al Duce, creatore dell'Impero. In seguito la formazione musicale, accompagnata dal segretario politico del Fascio lionese col. Donà, dall'ispettore superiore dell'O.N.D. Romano Stefanelli e da molti dirigenti del Dopolavoro Provinciale, si è recata alla Casa Littoria ove ha reso omaggio al Sacrario dei Martiri.

Conferenze

Nella Sede della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria in via Corte d'Appello N. 7, giovedì sera, 14 corr., alle ore 21, l'avv. Angelo Vasco chiuderà l'annunziato ciclo di conferenze tenendo l'annunziata seconda conversazione sulla battaglia di Caporetto illustrata con proiezioni. Interesse tratte da fotografie dell'archivio del Comando Supremo trattando specialmente de « La difesa di Pozzuolo del Friuli 150 ottobre 1917 ». I Soci e famiglie sono invitati.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Ins. indivia	dozz. 1.50-3 testa	0.20-0.35
Cavoli cam.	» 1.50-4 cad.	0.25-0.45
Spinaci	Q. 60-130 Kg.	1.10-1.80
Patate bianche e gialle nuo.	» 55	» 0.65-0.70

PESCI

Aringhe al Kg. l. 5-6 - Frittura 4.50-5 - Filetti pesce 9-7 - Naselli 11-12 - Misti 5-4 - Boghe 4-4.50 - Sardine 4.50-5.50 - Pulpi 5-6 - Seppie 4-5 - Anguille mesile 9-10 - Cavedani 4.50-5 - Fresse 5-6 - Scavarde 4-5 - Tinche persiane 10-11 - Rane vive 4-5.

STATO CIVILE
11 Maggio 1936 - XIV

Sacranzano Giuseppa in. **Berrone**, a. 66, di Venezia, casal., str. Cuneese 125 - **Rosada Luigia** v. **Ferrari**, a. 79, di Pecetto Pe., pens., v. Corte d'Appello 2 - **Palazzolo Demetria** in. **Chirico**, a. 79, di Torino, addata, v. Breda 28 - **Furno Maria** v. **Lissi**, a. 60, di Loda, infiltr., v. Massena 16 - **Destefanis Anna** in. **Marengo**, a. 62, di Torino, casalinga, v. Mario Bianchi 9 - **Monasterolo Elisabetta** in. **Cirauda**, a. 56, di Barcanisi, casalinga, v. Romagnano 32 - **Ferrero Cristina** in. **Ralfo**, a. 53, di Torino, addata, v. Perrucchetti 176 - **Costa Giulio** in Antonio, a. 75, di Diolcano, agricoltore, v. Palmieri 54 - **Cardona** cav. **Davide** fu Giovanni, a. 66, di Castiglione d'Asti, pensionato, v. Bogino 10 - **Corallo Ernesta** in. **Russo**, a. 74, di Terranova, pensio., v. S. Alessandro 9 - **Princello Giacomo** fu Bernardo, a. 69, di Torino, pensionato, v. Quittino Sella 56 - **Boero Maddalena** m. **Ognenga**, a. 61, di Torino, casalinga, v. Breda 6 - **Ferrigato Gino** di Narciso, a. 21, di Castelnuovo, fuochino - **Aghemo Giovanni** fu Costantino, a. 78, di Brianzolo, cocchiere - **Ghiglietti Alessio** di Nazzareno, a. 28, di Ancona, contadino - **Castaldo Rosanna** di Natale, di m. 6, di Torino - **Giorgianni Giuseppe** di Nicola, a. 26, di S. Pier Niceto, contadino - **Rigoni Agostino** fu Isidoro, anni 37, di Lusia, pensionato - **Bastino Emilio** fu Lorenzo, a. 67, di Asti, pensionato - **Bosso Michele** fu Nicola, anni 66, di Chieri, fabbro - **Negri Pasqualina** in. **Piacentini**, a. 72, di Lanzello, casalinga - **Civitani Anna** v. **Marafino**, a. 75, di Imola, casalinga - **Rolli Andrea** fu Costante, a. 66, di Parma, pensionato - **Bragoli Ildebrando** fu Teofilo, a. 55, di Montevarchi, agente P. S. - **Bolla Rosalia** di Francesco, a. 29, di Cannie, casalinga.

I millionari di Tripoli

Il vincitore del 1° premio
incarica una banca di incassare ma mantiene l'incognito

Bologna, 11 notte.

Il ravennate vincitore del primo premio della lotteria di Tripoli è stato oggi ospite di Bologna, ma ha agito nel modo più riservato ed ha mantenuto il più stretto incognito. Si sa soltanto che la sede bolognese della Banca « Credito Romagnolo ha avuto l'incarico di incassare il premio dovuto al biglietto Serie S. 93.317 e fare le seguenti erogazioni: al cordore Achille Varzi L. 150.000; alla Federazione fascista di Ravenna L. 50.000; al venditore del biglietto sig. Musmeschi L. 25.000; alla Federazione fascista di Ravenna per festeggiamenti al ritorno del battaglione CC. NN. in A. O. L. 10.000; per le Opere assistenziale e di beneficenza lire 85.000.

Non è possibile, dato i 400 biglietti venduti dall'Ufficio delle Imposte di Ravenna, stabilire il nome del vincitore. Da notizia giunta stasera l'acquirente sarebbe il signor Luigi Ghirardini, ma questi, interrogato, ha negato di essere il vincitore dimostrando una certa impassibilità. Ad un giornalista che si era recato a interrogarlo, la moglie del Ghirardini ha escluso che nella sua famiglia vi sia il vincitore.

La laboriosa giornata dei tre fortunati di Parma

Parma, 11 notte.

La giornata dei tre fortunati vincitori del secondo premio della lotteria di Tripoli si è aperta in tono piuttosto allarmante. Ad essi, infatti, sono cominciati a piovere telegrammi e lettere di parenti e di sconosciuti, visite di congratulazione e proposte di impiego di capitali. Fra i telegrammi giunti al cav. Giuseppe Franchini vi è quello significativo del nipote, proprietario di uno studio fotografico a Roma e a Salsomaggiore, cav. Nando Preti, che ebbe l'incarico di acquistare il fortunato biglietto. Il telegramma dice: « Sono felice di aver fatto una scelta felice ». Un telegramma è giunto pure da parte del rivenditore romano Francesco Righi al quale spetta un premio di 46 mila lire.

La cognata del cav. Franchini, signorina Anna Zanichelli, è tornata stamane tranquillamente all'ufficio della ditta Borsari, dove ha ricevuto le felicitazioni del proprietario, delle colleghe e dei colleghi d'ufficio. La pettinatrice Rosetta Grassi, compartecipe alla fortunata estrazione, non si è presentata stamane al domicilio delle sue clienti e alcune di queste si sono limitate a inviarle biglietti di viva felicitazione.

Intanto un particolare nuovo viene in luce. La moglie del Franchini, Assunta Zanichelli, rivendica a sè la parte della vincita, perchè a lei è toccato di sborsare la piccola quota-parte concorrente all'acquisto del biglietto mentre il marito si è limitato a scrivere la lettera di richiesta al nipote. In questo modo la moglie del Franchini rivendica la propria iniziativa, cosicchè il premio spetterà ai coniugi.

Fra le intenzioni della signorina Anna Zanichelli vi è quella di acquistare non appena sarà in possesso della vistosa somma, un palazzo nel quale dovrebbe essere riunita tutta la sua famiglia. Intanto sembra che il viaggio a Roma per il ritiro della somma vada in fumo, in quanto il premio potrà essere ritirato a Parma. Qui vi l'improvvisa popolarità dei vincitori ha creato loro notevoli imbarazzi e una serie di amicizie

Guarigioni portentose al Santuario di Loreto

Ancona, 11 notte.

Il primo pellegrinaggio dei malati alla basilica di Loreto ha dato luogo ad alcune guarigioni che hanno del portentoso. Già prima dell'arrivo del treno bianco, diretto dal principe Don Enzo Rampolla di Napoli e dal vice gerente di Roma monsignor Palleca, la signora di un funzionario della nostra Questura aveva riacquistato l'articolazione della mano destra, da anni immobilizzata, mentre era in preghiera nella Santa Casa.

Ieri, poco prima della processione eucaristica, mentre gli ammalati a turno venivano introdotti nell'interno della Santa Casa, la signorina Giorgina Riccaldi, d'anni 26, da Parma, adagiata sopra una barella, fra la commozione dei presenti si alzava di scatto, gettando le coperte e salendo senza alcun aiuto sull'altare. La Riccaldi era affetta da circa otto anni di sinovite tubercolare al ginocchio destro, ed era stata operata in Ancona di peritonite tubercolare. Dal settembre 1935 giaceva a letto, nell'assoluta impossibilità di mantenere la posizione eretta. La giovane si era rassegnata alla morte, poichè i medici le avevano confessato l'impotenza della scienza a lenire i dolori atroci che la martorizzavano.

La Riccaldi si lasciò convincere ad adagiarsi di nuovo nella barella e così fu isolata immediatamente. Non fu però possibile evitare che la voce del miracolo corresse di bocca in bocca, e migliaia di persone volessero vedere con i loro occhi la tangibile prova della carità della Madonna. Eseguita la ritratto fotografia nel piazzale esterno del Santuario, la miracolata si alzò di nuovo dalla barella e corse fra le braccia del nunzio apostolico, monsignor Borgoncini Duca, gridando: « La Madonna di Loreto mi ha guarita! ». Impossibile descrivere le scene di esultanza di tutta la massa di popolo che gremiva la piazza.

Oggi il treno bianco è ripartito per Roma. Venerdì 23 corr. giungerà a Loreto il secondo treno che trasporterà gli ammalati del Piemonte.

I Dentisti raccomandano
sempre il Veramon per calmare e prevenire il mal di denti, perchè è l'antidolorifico d'azione potente sui nervi della regione dentaria. Il Veramon non danneggia il cuore nè causa effetti sgradevoli.

VERAMON
Tubi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA'
Dott. B. VICENZINI
Via M. Colonna 7 - Roma
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, trigemino) - Simpatosi
A Roma (sedi dall'1 al 5 e dal 21 al 25 del mese
A TORINO Hôtel Suisse Terminus
dall'11-14-15 maggio
— Opuscolo gratis —

Società Anonima per le Industrie Agricole
Sede in GENOVA
Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà N. 2, pel giorno 30 maggio 1936, alle ore 10.30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Bilancio al 31 marzo 1936 e deliberazioni relative;
Nomina di Amministratori;
Nomina dei Sindaci e determinazione del relativo compenso.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 22 maggio 1936 presso la Sede sociale, il BANCO DI NAPOLI, il BANCO DI SICILIA, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, l'ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO e il BANCO AMBROSIANO, in Genova;

oppure presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA, nelle loro sedi di Genova, Milano, Torino e Roma.

I certificati delle azioni nominative dovranno essere depositati presso la Sede sociale entro il giorno 25 maggio 1936.

Genova, 27 aprile 1936-XIV.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

GLI SPORT

Il Trofeo Mezzalama

Verso il successo - Non più limitazione del numero delle squadre partecipanti - Le iscrizioni si chiudono il 30 maggio

Poco più di un mese ci separa dalla disputa del Trofeo Mezzalama e la grande manifestazione patrocinata da «La Stampa» è già entrata nella sua più intensa fase organizzativa. Attraverso le comunicazioni giunte al Comitato organizzatore è possibile fin d'ora dare notizia su quella che sarà la quarta edizione della «gara dei ghiacciai». Molte squadre di società italiane hanno chiesto informazioni sul regolamento e sulle condizioni del percorso e sono già in pieno allenamento. Il fatto che quest'anno, per il cambiamento del punto di partenza, sia stata abolita la disposizione che limitava a 20 il numero massimo delle squadre partecipanti, ha fatto sì che delle società, finora mantenutesi lontane dal «Mezzalama», si siano fatte avanti chiedendo schiarimenti. Tra queste è anche una di Napoli. Per quanto riguarda la partecipazione straniera, le cose si mettono pure nasi bene; è molto probabile, infatti, che più di una squadra d'oltralpe, civile e militare, venga a contrastare il primato alle nostre pattuglie valligiane e degli alpini.

Il regolamento del Trofeo Mezzalama, nella sostanza, rimane il medesimo degli anni scorsi. S'è già detto che è stata abolita la mezz'ora di neutralizzazione alla Capanna Sella e che le squadre partecipanti possono essere più di 20. Aggiungeremo ora che la formazione delle squadre, contrariamente a quanto si era ventilato in un primo tempo, sarà ancora di tre uomini in cordata, nella formazione classica, cioè, delle precedenti edizioni. Viene confermata infine la partenza dal Plan Maison (metri 2600) mentre l'arrivo avrà luogo molto probabilmente, tenuto conto delle condizioni di innevamento a metà giugno, al 2515 metri dell'Alpe Indren superiore.

La F.I.S.I., che ha offerto per il IV Trofeo Mezzalama una bella coppa ha diramato per la prossima grande competizione il seguente importante comunicato: La Gara Internazionale di sci di alta montagna per la disputa del Trofeo Mezzalama sarà effettuata nei giorni 13 e 14 giugno p. v. Le squadre dovranno richiedere tempestivamente alla Segreteria del Comitato Esecutivo del Trofeo Mezzalama (via Barbaroux n. 1, Torino), le schede di valutazione fisica. Si fa presente che l'iscrizione delle squadre è subordinata alla verifica, da parte del servizio sanitario del Comitato, delle predette schede ed è, pertanto, necessario che queste, debitamente compilate, siano recapitate al Comitato non oltre il 30 maggio, data di chiusura delle iscrizioni. Le iscrizioni sono gratuite.

Il regolamento della gara sarà inviato dietro richiesta, a cura della Segreteria del Comitato Esecutivo del Trofeo Mezzalama. Ogni concorrente dovrà essere munito della regolare tessera federale della F.I.S.I.

Il soggiorno al Breuil è a carico dei concorrenti ai quali verrà rilasciata una speciale tessera per avere diritto ai prezzi di favore concordati con gli albergatori locali. Il Comitato provvederà al trasporto gratuito dei concorrenti dal Breuil al traguardo di partenza, al Plan Maison. I concorrenti durante la gara riceveranno i viveri di conforto a cura del Comitato. A Grossoney-la-Trinité i concorrenti saranno ospiti del Comitato.

I moduli per le riduzioni di viaggio dovranno essere richiesti direttamente dagli interessati alla sede centrale della F.I.S.I. o del C.A.I.

Olmo, il Giro... e la pista

Varazze, 11 notte.

La vittoria nel Giro dell'Emilia ha riconfortato notevolmente Giuseppe Olmo nei riguardi della sue condizioni fisiche e di allenamento. Egli attende ora con tranquilla fiducia l'imminente Giro d'Italia, parlando del quale ha avuto queste parole di dichiarare:

«Spero di terminare la più lunga gara italiana in condizioni buone, senza accusare rilassamenti, e questo per quell'aumento di maturità generale che ho acquistato e per avere quest'anno, compiuto minor numero di chilometri, che non gli anni scorsi, nel periodo di preparazione invernale».

La buona sicurezza procuratagli dal successo di Bologna lo ha anche riavvicinato fortemente alle gare su strada, prove che, secondo voci correse subito dopo il Giro di Toscana, pareva egli volesse abbandonare, per dedicarsi definitivamente ed esclusivamente alla pista. Si può ora assicurare invece che, almeno per questa stagione, Giuseppe Olmo rimarrà fedele alle corse su strada. Per l'anno venturo, per contro, nulla finora crediamo sia stato, nè da lui nè da Olivieri, deciso.

La preolimpionica femminile a Torino

Sono stati in questi giorni definitivamente i tratti tecnici ed organizzativi della più importante manifestazione italiana di atletica femminile, la Coppa Principessa di Piemonte, che, creata dalla S. G. Gabarri nel 1930, vedrà la sua settima disputa a Torino, il 24 maggio p. v., organizzata dal G. S. Vecchi-Unica. La competizione acquisterà quest'anno una maggior importanza in quanto che ad essa sono convocati gli atleti di più spiccata tempra in vista al Preolimpionica in vista al Preolimpionica in vista ai Preolimpionica in vista ai Preolimpionica in vista ai

Anno 70 — TORINO - Martedì 12 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 113

177° GIORNO dell'assedio economico

L'Etiopia non era uno Stato nemmeno lo scorso anno pur possedendo ancora un territorio, un simulacro di governo e una specie di sovrano. Oggi non ha più né territorio, né governo. Capi e popoli acclamano gli italiani. Il così detto negus ha disertato, abbandonando esercito e paese. Ci vuole la buona volontà della Lega per continuare a considerarla uno Stato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

Aloisi abbandona il Consiglio
per la presenza di Wolde Mariam

« Ogni discussione in merito al conflitto italo-etiopico sarebbe senza oggetto »

Ginevra, 11 notte.

La novantaduesima sessione ordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni si è aperta oggi a Ginevra mentre perdura in pieno l'enorme impressione provocata dalla solenne proclamazione di Roma. Il signor Eden che, ironia del destino, ha voluto presiedere questa sessione dell'esecutivo societario, è certamente il primo ad essere conscio di ciò che significavano per Ginevra i grandi eventi militari e politici consacrati nelle storiche dichiarazioni del Duce. Per questo la sua tattica sul fronte societario non può che essere diretta a guadagnar tempo nell'illusione di poter contare domani sull'aiuto di un governo francese esponente di un settarismo antiitaliano: in altre parole, rinvio di una discussione di fondo del problema per evitare che abbia a manifestarsi l'influenza immediata esercitata dalla proclamazione di Roma. Pura illusione, ripetiamo, quella che induce Eden a puntare sul rinvio, nella speranza di una più favorevole occasione dentro il prossimo giugno, dato che il futuro è fatalmente destinato a vedere lo sviluppo dello stato di fatto e di diritto sancito dai due decreti romani del 9 maggio.

Recisa affermazione di Aloisi

In ogni modo non è neppure mancata oggi l'occasione — e proprio per l'intervento di Eden — perchè il rappresentante italiano riaffermasse solennemente di fronte al consiglio della Lega: 1° l'inesistenza di un conflitto italo-etiopico dopo che i rappresentanti della parte avversa sono stati debellati e posti in fuga fuori dei confini dell'Abissinia; 2° l'inammissibilità della presenza al tavolo del Consiglio di un rappresentante del governo etiopico ormai inesistente, dato che è l'Italia che gode della piena sovranità sullo Stato in parola.

La questione è sorta, come abbiamo accennato, nel corso della seduta privata dedicata all'elaborazione dell'ordine del giorno, per l'intervento dello stesso Eden. Aperta da quest'ultimo come presidente in carica del Consiglio la discussione sull'opportunità di mantenere nell'ordine del giorno provvisorio il comma numero 18 relativo al conflitto italo-etiopico, ciò che comportava implicitamente l'invito a Wolde Mariam ad assidersi al tavolo del Consiglio, il barone Aloisi prendeva lo spunto per fare la seguente dichiarazione:

« La delegazione italiana non può ammettere al tavolo del Consiglio la presenza del sedicente delegato etiopico. Non esiste infatti alcuna parvenza di organizzazione di uno Stato etiopico. La sola sovranità esistente è quella dell'Italia. Ogni discussione in merito a un conflitto italo-etiopico sarebbe conseguentemente senza oggetto e il delegato italiano non può parteciparvi. Dal canto mio mi vedo costretto a non prendere alcuna parte ».

Ciò premesso, il delegato italiano abbandonava la seduta e non riprendeva il suo posto al tavolo del Consiglio se non all'inizio della seduta pubblica quando già era stato dato affrettato congedo a quel povero uomo di Wolde Mariam.

Profonda impressione

Il gesto del delegato del Governo fascista ha naturalmente prodotto enorme impressione. Nonostante la ricomparsa del barone Aloisi al tavolo del Consiglio nella seduta pubblica, esso è valutato in tutta la sua importanza e lo sue possibili conseguenze. Appare infatti evidente che se il delegato italiano ha dichiarato di astenersi dalla discussione dell'inesistente conflitto italo-etiopico che per l'Italia è terminato con la vittoria e con l'occupazione del territorio nemico, ciò non significa che noi ci disinteressiamo delle decisioni che potranno uscire dalle discussioni stesse, e a seconda di quello che saranno ci riserviamo di esaminare eventualmente la nostra posizione in seno alla Lega.

Per la cronaca aggiungeremo che, assente il barone Aloisi, il Consiglio decideva, sempre nella sua seduta privata, di mantenere il comma n. 18 nell'ordine del giorno della sessione. Da parte inglese si precisava al termine della seduta che con questa decisione, che è stata patrocinata, oltre che da De Madariaga e dal danese Munch, anche da Eden, il Consiglio non si è per nulla impegnato a discutere a fondo il problema nel corso di questa sessione; si tratterebbe invece, secondo le solite tendenziose interpretazioni fornite dal portavoce della delegazione inglese, di un gesto col quale il Consiglio avrebbe voluto dimostrare come esista sempre per esso un governo etiopico e come non si riconosca la validità della proclamazione della sovranità italiana sull'Etiopia stessa. Secondo altre precisazioni fornite al termine della seduta, il comma n. 18 sarebbe già portato in discussione nella seduta pubblica di domani; per altro si assicura che già è pronto un progetto di risoluzione col quale si propone l'aggiornamento del problema a una sessione straordinaria da tenersi verso il 15 giugno.

Circa il rinvio che ormai sembra inevitabile, della questione di Locarno, si pronunceranno, prima ancora del Consiglio, gli Stati locarnisti, già convocati in conferenza per domani mattina. Da parte della Delegazione inglese si tiene a smentire la voce corsa ieri di una risposta sfavorevole del Governo di Berlino all'ultimo memoriale britannico.

La definizione del problema della rismilitarizzazione dei Dardanelli per la quale il turco Aras sta lavorando accanitamente sul fronte ginevrino, dovrebbe pur essere esaminata a fondo, nel prossimo giugno, per cura di una apposita conferenza da riunirsi a Montreux subito dopo la sessione straordinaria del Consiglio, e, cioè, verso il 22-23 giugno.

G. T.

Una burla a John Bull dei nipoti di Töpffer

Ginevra, 11 notte.

Una beffa clamorosa si è avuta oggi proprio di fronte al Quai Wilson a mezza strada fra il palazzo societario e il consolato britannico. Verso le 17, proprio al momento in cui si iniziava la riunione dell'esecutivo societario, si profilava sul lago, a poche diecine di metri dalla riva, una strana sagoma: una grande zattera con a bordo un immenso John Bull alto nove metri con una pancia colossale a forma di mappamondo, al centro della quale si vedeva disegnata a colori vivacissimi la carta dell'Etiopia. Nel cerchietto della capitale Addis Abeba disegnato a mo' di ombelico figurava piantata una bandiera italiana. La polizia ginevrina si lanciava immediatamente con delle barche per far togliere dal lago il pupazzo che aveva richiamato sulla riva una grandissima folla.

Lo scherzo è attribuito ai soliti « nipoti di Toepffer », un gruppo di spiritosi ignoti ginevrini.

L'agitazione araba
L'Emiro della Transgiordania
protesta contro l'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 11 notte.

L'Emiro Abdalla della Transgiordania ha inviato una nota all'Alto Commissario di Palestina in cui rileva l'oppressione britannico sugli arabi di Palestina e la responsabilità che in tal modo si assume il governo britannico. La nota conclude che le conseguenze saranno gravi per l'Inghilterra e prega il Governo di sforzarsi di risolvere con giustizia la tragica situazione.

I presidenti della Camera e del Senato dell'Irak hanno presentato una nota al rappresentante inglese a Bagdad, in cui protestano a nome del popolo della Mesopotamia contro la politica inglese in Palestina.

Lo sciopero intanto continua in tutta la Palestina, mentre si intensificano i preparativi militari inglesi. Truppe con tank sono giunte dal Cairo per ferrovia e con aerei. Stamani a Giaffa, tra le 7 e le 8 sono scoppiate quattro bombe.

Sulla strada che conduce da Gerusalemme a Gerico gli arabi hanno rovinato un ponte con una esplosione di dinamite.

I capi ebrei si sono lagnati con l'Alto Commissario per l'insufficienza della sicurezza pubblica. Molti prevedono un'intensa ripresa dei disordini per venerdì, giorno dell'inizio della disobbedienza civile.

Il Ciahar si stacca oggi
dal Governo di Nanchino

Pechino, 11 notte.

Dopo la Manciuria, anche la provincia di Ciahar si staccherà formalmente dalla Cina, dalla quale in ogni modo di più di un anno non poteva essere considerata dipendente.

Il governatore del Ciahar, principe Te Uang, domani annuncierà solennemente di non riconoscere più l'autorità del governo di Nanchino. La proclamazione avverrà al momento in cui sono completati i preparativi militari giapponesi in quella regione. Si apprende da fonte giapponese che le truppe inviate da Tokio nel Ciahar ammontano ora a cinque divisioni, e cioè a 75 mila uomini di fanteria più le armi specializzate; tali truppe, insieme a quelle già stabilite in Manciuria, formano un esercito di rapidissimi proporzioni e di grande mobilità, avendo sulla propria ora terminata la costruzione del nuovo sistema ferroviario strategico iniziato nel 1932. Si ritiene che le forze giapponesi potranno essere concentrate in caso di bisogno in qualsiasi parte del fronte, compresa quella a ridosso del porto sovietico di Vladivostok.

Altri preparativi militari giapponesi sono in corso nella Cina del nord. Sapendo che non potrà incontrare nessuna resistenza, il governo di Tokio ha deciso di raddoppiare le guarnigioni di Pechino, Tientsin e di Feng Tai, portandole a 3000 uomini, e di organizzare contemporaneamente le tribù della Mongolia interna. Queste forze dovranno costituire una scheletro che potrà essere rimpolpato appena la situazione internazionale si aggravasse e facesse prevedere un conflitto armato con la Russia.

Nuovi disordini a Salonicco
Violente dimostrazioni ad Atene

Atene, 11 notte.

Non soltanto l'ordine non è ristabilito a Salonicco ove continuano gli scontri fra la polizia e gli scioperanti, ma violenti dimostrazioni sono avvenute anche ad Atene ed al Pireo, ove sono avvenuti tafferugli tra la polizia e gli operai di tabaccifici e di calzaturifici. In questi gravi incidenti vi sono stati sei feriti.

Intanto gli studenti universitari hanno dichiarato uno sciopero di protesta di 24 ore per i fatti di Salonicco e hanno percorso le vie tumultuando.

Il governo, in vista dello sciopero generale deliberato per domani dalla Confederazione del lavoro, ha preparato un decreto per la mobilitazione degli operai delle categorie di pubblica utilità, cioè ferrovieri, tranvieri e personale delle centrali elettriche, del gas e dei panifici.

Il governo dichiara di voler salvaguardare con tutti i mezzi il mantenimento della tranquillità e dell'ordine nel paese.

AZANA TORNATO A MADRID
Il giuramento alle Cortes - Grande manifestazione di folla - Una promessa: i comunisti saranno allontanati dalla società

Madrid, 11 notte.

Fendendo una folla numerosa che si era assiepata nelle vie del centro per assistere al suo passaggio, il signor Azaña, nuovo Presidente della Repubblica, accompagnato da una Commissione di deputati, si è recato alle 15 di oggi alle Cortes, ed è entrato nel-

MANUEL AZANA

l'aula attraverso l'ingresso monumentale, custodito da vari squadroni della scorta presidenziale a cavallo.

L'aula era ribocante. Salvo i monarchici, tutti i deputati erano presenti. Le tribune del Corpo diplomatico, nella prima fila delle quali si distingueva l'Ambasciatore Oraxio Pedrazzi in camicia nera, erano pure affollatissime.

Alle 15,15 il signor Azaña, indosso al quale notavasi il Gran Cordone dell'Ordine della Repubblica, è entrato nell'aula in mezzo ad un silenzio religioso. Il suo aspetto appariva oscurato da visibile preoccupazione, il suo volto era pallido. Il presidente delle Cortes lo ha invitato a giurare fedeltà alla Costituzione. Il signor Azaña, circondato da tutti i membri del governo, è avanzato verso il presidente e ha letto la formula rituale:

« Prometto sul mio onore, dinanzi alle Cortes, organo della sovranità nazionale, di custodire e di far rispettare la Costituzione, di osservare le leggi e di mettere tutta la mia attività di Capo dello Stato al servizio della giustizia e della Spagna ».

« In nome delle Cortes che vi investono — ha risposto il presidente — io vi dico: « Che la Nazione vi premi se così farete, e che ve ne chieda conto, se non le farete ».

Si applaude a lungo. Sui banchi delle estreme sinistre, 120 deputati intonano di nuovo il grido marxista « U.H.P. ». I repubblicani protestano, e si ripete, in tono minore, la scena di ieri al Retiro. Poi l'aula si vuota. La vettura del Capo dello Stato, seguita da quelle dei ministri e degli alti dignitari, attraversa la città in mezzo a due fitte ali di popolo. Giunto il presidente al Palazzo nazionale, una porta della folla al grido di « U. H.P. » avanza rompendo i cordoni, fin sotto le finestre dell'edificio, e acclama il Capo dello Stato. Questi appare al balcone, ed allora una potente ovazione ad Azaña e alla Repubblica si alza dalla moltitudine. Tuttavia, una parte di questa si mette a cantare l'Internazionale, le cui note si alternano agli applausi e agli evviva.

Mentre dopo la rituale rivista militare sotto i balconi del palazzo, la folla si disperde lentamente e i gruppetti di militi socialisti se ne vanno, una automobile nella quale si trovavano dei giornalisti ed un diplomatico spagnuolo, è circondata dalla moltitudine che, lanciando grida sovversive, obbliga i passeggeri della vettura a fare il saluto marxista.

Stasera, il signor Barcia, ministro degli esteri e presidente interinale del Consiglio ha rassegnato nelle mani del presidente della Repubblica le dimissioni del governo. Le consultazioni avranno inizio domani.

Al ritorno a Madrid dalla provincia, il signor Azaña aveva pronunciato un discorso per dichiarare che i comunisti e gli agitatori sovversivi saranno allontanati dal contatto con la società ed internati in colonie agricole, dove il lavoro della terra sarà loro correttivo e di sprone per una vita onesta e produttiva.

Lo scandalo sulle assicurazioni
contro la tasse e il dazio sul tè
Primi risultati dell'inchiesta

Londra, 11 notte.

Un Comitato d'inchiesta speciale, composto di tre alti magistrati, ha iniziato oggi a Londra l'inchiesta per il procedimento pubblico sulle famose assicurazioni contro gli aumenti dell'imposta sul reddito e del dazio sul tè, assicurazioni le quali hanno fatto perdere al Lloyd diecine di migliaia di sterline, ossia milioni di lire.

Fino dal primo momento era apparso chiaro che coloro i quali avevano fatto i contratti assicurativi, offrendo premi fino al 45 per cento per garantirsi da queste due eventualità che si sono successivamente verificate, avevano agito in base ad informazioni avute sulle intenzioni del governo di aumentare le imposte e il dazio anzidetti, e perciò avevano investito il loro denaro in una speculazione sicura ma disonesta. Il medesimo avvocato Crocker, che si rese celebre svelando la congiura dei pompieri incendiari, alcuni anni fa, è stato incaricato di compiere una minuziosa inchiesta, e ha redatto un rapporto per il Lloyd in base al quale, oltre che in base a denunzie, la Commissione di magistrati ha potuto ora iniziare i suoi lavori.

La prima udienza ha avuto carattere sensazionale, poichè è comparso a deporre l'agente di borsa Leslie Thomas, figlio del Ministro delle Colonie. Il Thomas è impiegato nella ditta Belisha; ma non è noto se il titolare di quest'ultima sia un parente del Ministro dei Trasporti. Dall'inchiesta preliminare era risultato che un gruppo di contratti assicurativi era stato concluso da un certo Alfredo Bates, amico del due Thomas, e che il Bates, il giorno di Venerdì Santo, cioè pochi giorni prima del discorso del bilancio, pronunziato dal Cancelliere dello Scacchiere, si era trovato in una villa in vicinanza di Londra insieme al Ministro delle Colonie e al figlio di quest'ultimo, ed aveva con essi giuocato una partita di golf.

Thomas junior, ad ogni modo, ha negato oggi recisamente di avere appreso dal padre qualsiasi indiscrezione sulle decisioni del governo nei riguardi delle imposte e dei dazi. « La nostra conversazione — egli ha detto — è stata dal principio alla fine del genere di quelle che si svolgono in società ». Egli ha soggiunto di non aver rivolto alcuna domanda al padre sull'argomento. Quando, poi, uno dei giudici gli ha chiesto se non gli fosse apparso sconveniente, nella sua qualità di figlio di un membro del Gabinetto, concludere affari assicurativi inerenti al bilancio, proprio alla vigilia del discorso del Cancelliere dello Scacchiere, il teste ha replicato: « In quel momento, questo aspetto della cosa non mi passò per la mente, ma più tardi compresi che la mia posizione esigeva da me un atteggiamento di riserva ».

Leslie Thomas ha quindi narrato che il padre, qualche giorno più tardi, gli telefonò per dirgli che le voci sulla parte sostenuta dal figlio negli affari in questione gli erano giunte alle orecchie e desiderava perciò apprendere dalla bocca del figlio tutta la verità.

E' stato poi annunziato nell'udienza di oggi che, nei prossimi giorni, compariranno dinanzi alla Commissione tanto il ministro Thomas quanto il segretario del Gabinetto sir Maurizio Hankey. Un'altra personalità politica, di cui si è parlato, è stato il deputato sir Alfredo Butt.

LE RESPONSABILITA' DELLA FRANCIA
LEON BLUM ESALTA
il gioioso leghismo del settembre

Parigi, 11 notte.

L'incidente prodottosi alla seduta consigliare ginevrina era previsto qui fin da ieri. Il *Temps*, sapendo benissimo che il delegato italiano non avrebbe potuto accettare di prendere posto allo stesso tavolo del signor Wolde Mariam, aveva preannunziato che la giornata d'oggi sarebbe stata penosa. Altri giornali, informati che l'ex delegato etiopico teneva a farsi portavoce di una protesta redatta, a sua intenzione, dal consigliere Jèze, non mettevano in dubbio che Wolde Mariam avrebbe assistito alla seduta quand'anche Aloisi si fosse ritirato. L'urto prodottosi non ha causato quindi nessuna sorpresa. Maggiore sensazione produce questa sera la decisione del Consiglio di occuparsi mercoledì della questione etiopica, contrariamente al proposito precedentemente manifestato di rinviare ogni cosa a metà giugno. Tutto ben considerato, comunque, gli avvenimenti trovano l'opinione meno impreparata di quanto non si sarebbe potuto ritenere al momento dell'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba, allorchè l'ansietà suscitata dal pericolo sospeso sulle colonie straniere rifugiate nelle Legazioni pareva disporre l'Europa ad accogliere senz'altro smorzate le conseguenze della vittoria italiana.

I propositi di Blum

Le riserve della Francia fatte a Roma circa l'annessione dell'Etiopia, riserve presentate da una parte della stampa come una protesta formale, avevano già creata l'impressione che diplomaticamente la partita non fosse chiusa. Le dichiarazioni di Blum al congresso del partito socialista, malgrado il loro tono generico, confermano tale obiettivo sopratutto giungendo all'indomani del viaggio a Parigi del maggiore Attlee.

« Il nostro obiettivo all'estero — ha detto il futuro Capo del Governo — credo di poterlo riassumere in una breve frase: rianimare la fiducia in se stessa dell'Europa pacifica, restituire alla Società delle Nazioni la sua coesione materiale e morale, ricreare quello spirito di solidarietà internazionale che si era riformato spontaneamente nel mese di settembre scorso nella gioia e nell'attesa universale, suscitare di nuovo una speranza, una fede come quella che esisteva al primo giorno della Società delle Nazioni, come quella che esisteva al tempo del protocollo, e questa volta noi tenteremo di rianimarla intorno a due idee sempre più strettamente fuse l'una nell'altra dell'assistenza scambievole ed efficace e del disarmo progressivo ».

Pur restando nel vago, Blum ammette di avere fra i propri scopi di Governo la restaurazione dello stato d'animo del scorso settembre, quando vennero decretate le sanzioni contro l'Italia e non osa a confessare che tale stato d'animo gli sembra glorioso ». Il fatto poi che Flandin, dopo avere annunziato e smentito a più riprese la propria partenza per Ginevra, si sia deciso a restare a Parigi, facendosi sostituire da Boncour ha contribuito a ribadire la impressione che in seno al Gabinetto Sarraut i pareri non siano concordi circa il da farsi e che le esitazioni si trovino piuttosto aggravate che non attenuate dall'imminente mutamento di Governo. Parigi si attende dunque a nuove difficoltà. Ma queste difficoltà non vengono a vero dire, ritenute tali da giustificare il timore che la situazione possa rinvenire allarmante.

Savia decisione italiana

In certi ambienti — e l'*Information* ne è compresovo — si è di opinione che mettendo la Lega delle Nazioni davanti al fatto compiuto, l'Italia ne ha facilitato il compito, togliendole la responsabilità di decisioni incontrollabili con i canoni societari. D'altra parte, secondo l'organo finanziario di Mussolini, si è saputo dall'intero dire nei due decreti del 9 maggio il termine di annessione, non ha egli voluto, mercè questa omissione di pura forma, « risparmiare la susceptibilità della Lega, persuaso qual è che domani, quando sarà stata riformata e adattata ai veri bisogni dell'Europa, essa potrà rendere ancora grandi servigi ».

Non è vero dunque che la procedura adeguativa adottata dall'Italia abbia per scopo di infliggere una umiliazione alla Lega. A parte questo, come negare che, storicamente considerata, la conquista dell'Etiopia rinsaldi il prestigio della razza bianca che dopo la guerra europea non aveva cessato di declinare in Africa, fino a scuotere la solidità dei vecchi imperi coloniali ivi stabiliti? L'arrivo in Etiopia dell'Italia col suo entusiasmo creatore e lo slancio della sua giovinezza prolunga di almeno mezzo secolo la pace in Algeria e in Marocco. L'opinione francese comincia a rendersene conto. L'impressione dominante a Parigi attraverso le mille incertezze del momento è dunque che le difficoltà sorte o prossime a sorgere a Ginevra non potranno modificare sostanzialmente il corso degli eventi e che non convenga né a questo né al futuro governo francese adoprarsi a intorbidare di lieì nuovo la situazione.

La riforma della Lega

Il *Temps* prevede che l'annessione dell'Etiopia all'Italia obbligherà la Lega a formulare una protesta, ma che si tratterà di una « protesta platonica ». Essa non diverrà una cosa grave se non qualora l'Italia, per colpa sua, venga a trovarsi nella necessità di abbandonare Ginevra. Ma l'organo ufficioso si augura che ciò non accada mai. Le speranze di queste sfere nazionali, come di buona parte dell'opinione inglese, cascando sempre più avviate a polarizzarsi sulla necessità e la possibilità di riformare l'istituto ginevrino, onde renderlo operante in vista dei futuri bisogni del continente.

Sull'« Echo de Paris » intanto Henri Bordeaux ricorda a chi fosse tentato di dimenticarlo che « il potenziale militare italiano, dopo la conquista dell'Etiopia che lo ha messo a si bella prova, non ha nulla da invidiare al potenziale militare germanico », e che la politica estera francese deve vegliare sull'amicizia di Roma, di cui la Francia non ha mai avuto tanto bisogno come adesso. E' superfluo aggiungere, in ogni modo, che dato l'andamento della prima giornata ginevrina, si esclude qui che prima di un certo tempo si possa parlare di abolire le sanzioni.

Concetto Pettinato

L'Ambasciatore degli S. U.
e la vittoria italiana
Mussolini ha vinto su tutto la linea

Vienna, 11 notte.

Sotto il titolo « La vittoria italiana assicura la pace in Europa » il pomeridiano viennese « Echo » pubblica oggi un'intervista, concessa a New York a un proprio collaboratore dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Breckenridge Long, che si trova attualmente in America per riferire, a quanto osserva il quotidiano, personalmente a Roosevelt e al Segretario di Stato Cordul Hull.

L'articolista dice che l'intervistato si è espresso nei termini più ammirativi sul conto dello spirito di sacrificio e del coraggio di cui il popolo italiano ha dato prova così ammirabile durante la guerra in Abissinia e il periodo delle sanzioni.

« La vita in Italia, egli ha proseguito, ha subito molto meno modificazioni di quello che all'estero non si voglia credere. Lo spirito della Nazione non è rimasto affatto scosso. Anche Mussolini non si è lasciato influenzare affatto dalla tensione della situazione internazionale. Egli non ha mai dubitato della vittoria e ora ha veramente vinto. E ha vinto su tutta la linea. Non solo la lotta per la Abissinia è virtualmente finita, ma anche la lotta diplomatica a Ginevra è decisa: il Fascismo ha imposto la sua volontà. Nessun fattore potrà ormai spezzarla. Questa vittoria italiana rappresenta una nuova garanzia di pace per la Europa. Per quattro mesi sembrava davvero che da tutte le parti minacciassero nuovi pericoli di guerra. Ora la situazione è chiarita. E' mio convincimento che ora che l'Italia è in grado di dedicarsi nuovamente a considerazioni alle questioni europee non vi può essere più nessuna ragionevole possibilità di guerra ».

Commentando ancora la proclamazione dell'Impero, il Weltblatt scrive ancora in un suo articolo che ai tempi nostri sembra strano si scrivano ancora pagine di storia e ciò in stile così monumentale come all'epoca dei Cesari romani e degli Imperatori del medio evo.

IL MARESCIALLO BALBO CONSEGNA IL PREMIO A VARZI, VINCITORE DELLA CORSA DEI MILIONI (Telefoto)

Teatri e Concerti

All'Alfieri: ***Due dozzine di rose scarlatte***, **di A. De Benedetti.**

Lietissimo successo: la commedia è graziosa e divertente, l'interpretazione vivace e garbata; il pubblico ha sorriso, ha riso, e ha cordialmente applaudito. Il De Benedetti sa intessere assai bene, con una sua facilità famigliare, serena, con una scaltrezza che va unita a una specie di lieta bonarietà, commedie di questo genere, ove l'osservazione psicologica non peregrina ma lieve e gentile, e le trovate burlesche piacevoli e innocenti, suscitano amabile curiosità e ingenua allegria. Qui si vede come un marito diventi il rivale di se stesso. Alberto garantisce all'amico Tommaso un metodo per conquistare le donne, e lo applica. Un gran mazzo di rose, con un biglietto appassionato, firmato: « mistero »; e la contessa tal dei tali, cui il mazzo è diretto, sarà incuriosita, turbata. Basta insistere, ripetere l'invio, e il turbamento si acutizzerà; dopo una quindicina di giorni quel « mistero » avrà operato a dovere, e basterà presentarsi per coglierne i frutti. Infatti... il mazzo, prima di arrivare a destinazione, cade nelle mani della moglie di Alberto, che lo crede diretto a sè; e tosto quella brava donnina si agita, si butta a fantasticare, dice bugie, e insomma dimostra inequivocabilmente di essere senz'altro disposta a convalidare con l'esempio la tesi del marito. Il quale rimane molto male. Ma vuole andare fino in fondo. Rinnova l'invio dei fiori, ne sfoglia gli effetti, sempre più preoccupanti, sull'animo di Marina, inizia con lei una romantica corrispondenza, e ogni giorno assapora la paradossale voluttà di farsi tradire dalla moglie essendo lì di lei unico e necessario complice. Complice di cui ella ignora tutto, naturalmente, eccezion fatta per quelle parole incendiarie; tradimento platonico, ma non per questo meno categorico. Si giunge così a una mezza catastrofe: Alberto marito cerca di strappare Marina ad Alberto « mistero »; Marina apertamente dichiara che ormai il suo cuore è tutto preso dall'altro, e su queste basi s'iniziano le pratiche di una separazione. Sennonchè, proprio all'ultimo, Marina che, in sostanza, vorrebbe pur sapere qualcosa di quel personaggio ignoto che le ha rapito il cuore, e che non c'è modo di farci vedere, ha l'idea di interrogare l'amico Tommaso, e costui, bravo, buono, ma un po' scemo, vedendola così ardente, con tutto quell'amore disponibile, ha l'idea di approfittare dell'occasione. E con molte reticenze e grande circospezione finge di confessare: ebbene sì, « mistero » sono io. Immaginate la faccia di Marina: basta quella dichiarazione a guarirla. Una delusione più secca non poteva toccarle: i fiuochi romantici sono tosto spenti; e, come volevasi dimostrare, essa se ne ritorna al marito umile e pentita.

Una cosetta, adunque, ma trattata con garbo spiritoso; e il primo atto assai piacevole, il secondo un po' più sostenuto e psicologicamente ricercato, il terzo indulgente e ottimistico. La rappresentazione, come già s'è detto, è stata briosa e amabile. Giuditta Rissone e Vittorio De Sica hanno dato alla loro recitazione un moto lieto, fluido, aggraziato nella parodia, leggero nel sentimento, cordiale e comunicativo. Ameniss imo il Melnati, cui si deve gran parte del successo, e che, nel primo atto specialmente, ha disegnato con successi, e rigidissimi tratti, una lepida macchietta di omino miope, meticoloso, e rassegnato. Ad ogni atto calorosi applausi.

f. b.

Liolà, di Luigi Pirandello al Teatro Carignano

Confermando gli annunci ripetutamente dati, avvertiamo che stasera la Compagnia del Fratelli De Filippo metterà in scena al Carignano, *Liolà*, la commedia campestre di Luigi Pirandello, nella versione napoletana di Peppino De Filippo. Allestito con ricchezza di scenari e di costumi, interpretato con amorevole cura da tutta la Compagnia, il lavoro dell'illustre autore ha ottenuto altrove uno schietto successo, e quindi l'attesa, per l'avvenimento artistico di questa sera, è assai viva nel nostro pubblico.

Nel Salone de *La Stampa*

Gli inviti per lo spettacolo dei « De Filippo »

Alle ore 16 di oggi, martedì 12 maggio, saranno distribuiti i biglietti di invito per lo spettacolo che Eduardo, Titina e Peppino De Filippo con la loro Compagnia daranno domani nel teatrino de La Stampa. *Le norme sono le consuete: i biglietti sono strettamente personali, e per ogni biglietto occorre presentare una fascetta d'abbonamento. Aggiungiamo che sono inutili, perchè inaccettabili, le prenotazioni. Tutti gli inviti dovranno essere ritirati esclusivamente alla distribuzione.*

Concerto Cesare e Riccardo Boerio

Il pianista Cesare e il violinista Riccardo Boerio daranno concerto stasera nella sala del Conservatorio, eseguendo insieme la *Sonata* di Pizzetti, il *Poema* di Chausson e varii pezzi di Vivaldi, Ferrari, Fiorillo, F. G. Ghedini, Paganini; il pianista eseguirà inoltre tre *Images* di Debussy.

AL CONSERVATORIO, indetto dalla Sezione Musicale della « Pro Cultura femminile », avrà luogo giovedì sera un concerto del pianista austriaco Arturo Schnabel, il quale, reputato in tutto il mondo per le sue tutte di interpretazione delle opere di Beethoven, eseguirà un programma interamente dedicato a questo dei grandi musicisti; egli eseguirà infatti le Sonate Op. 22, Op. 13 « Patetica », Op. 109, Op. 31 N. 2, Op. 53 « L'Aurora ».

Un nuovo lavoro di Molnar

Budapest, 11 notte.

E' stato rappresentato un nuovo lavoro di Ferenc Molnar; esso ha avuto favorevolissime accoglienze di pubblico e di critica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

4 morti per l'imprudenza
di un giovane guidatore

Gorizia, 11 notte.

Nei pressi di Bretto, in valle Coritenza, un'automobile è precipitata in una gola del fiume da una altezza di otto metri e sono rimasti uccisi sul colpo Leopoldo Duriava di 21 anni che stava al volante, Albina Kovac di 14 anni, Enrica Sterguiz di 15 anni, e Aldina Strukelj, pure di 16 anni. Una quinta persona, il meccanico Carlo Voiciachi, di 19 anni, si è miracolosamente salvato. La macchina, a due posti, apparteneva a un ufficiale che l'aveva consegnata giorni fa per le riparazioni al meccanico Voiciachi. Questi, abusivamente, insieme al Duriava decise di fare una scampagnata a Bretto, e incontrare quivi le tre ragazze consumarono insieme alcuni bicchierini di liquore. Poi i due giovani invitarono le ragazze, che accettarono, a salire sul sedile posteriore della vettura. Il Duriava, che era al volante, dato il carico eccessivo della macchina, anzichè raddoppiare la prudenza si divertiva a fare provare delle emozioni ai compagni.

Fu così che a circa due chilometri dall'abitato, dove la strada fa una difficile curva, il Duriava, non più padrone della guida, mandò la macchina, dopo un violento sobbalzo sulla scarpata, a precipitare nella gola, una profondissima spaccatura rocciosa. Scomparvero nelle acque del fiume il Duriava e le tre ragazze; il Voiciachi aveva fatto in tempo ad aprire lo sportello e gettarsi fuori, riportando lievi ferite.

Stamane è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Costa Giulio

d'anni 79

Ne danno il triste annunzio i figli **Iginio** con la moglie e bimba; **Francesca** ved. **Nissotti** e figli; Ing. **Giulio** con la moglie e figli; Ing. **Dalmiro** con la moglie e bimbo; **Giovanna** in **Turbino** col marito e figlie; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 9,15, in Torino, partendo da via Palmieri 34. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villarbasse.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Giuseppe Spadavecchia ha il vivo dolore di partecipare la morte del Signor

Giulio Costa

padre amatissimo dell'amico e consocio Ing. Dott. Cav. Giulio Costa.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'**Impresa Costruzioni Geom. Spadavecchia Giuseppe & C.** annunciano la dipartita del Signor

Giulio Costa

padre dell'Ing. Dott. Cav. Giulio Costa, comproprietario dell'Impresa.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo lunga malattia munito di tutti i conforti religiosi decedeva serenamente in Torino il

Cav. Davide Cardona

Giudice Conciliatore
di Costigliole d'Asti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Massaro**; i figli **Ettorina** con la moglie **Grasso Luigina** e bimbe **Mariuccia** e **Gabriella**; **Giovanni** con la moglie **Angela Jobard**; **Laura** col marito **Giovanni Murari** e figli **Riccardo, Arturo** e **Mario**; **Gabriella**; **Emilia** col marito Comm. **Francesco La-Monaca**; la sorella **Emilia**; il fratello **Giovanni**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma, partendo alle ore 8 di mercoledì 13 corr., da via Regina 16, sarà trasportata a Costigliole d'Asti, ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Trisf. 46-018

Il Grand' Ufficiale
Stefano Ubertazzi

spirò in Torino il 9 maggio 1936.

La famiglia, seguiti i funerali, ne dà partecipazione.

Torino, 12 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della morte di **VINCENZO BOINE** stamane 12 corrente, ore 9, Parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70, sarà celebrata Messa in suffragio dell'anima. Non benedetta la Vedova, con immutato dolore, Le sorelle e quanti lo conobbero e ricordano ne rimpiangono chi perdono per il suo carattere eccompagno. 18156

Stamane Martedì 12 corrente, ore 10, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, saranno celebrate Messe in Trigesimo in suffragio della compianta **Contessa ALBERTINA DE LA FOREST DE DIVONNE**. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 14 Maggio secondo Anniversario del compianto **PIETRO NOVASCONE** verrà celebrata Messa ore 8 nella Cappella Salesiana, via Piazzi angolo Torricelli. Ringraziamenti chi Lo ricorda. 18333